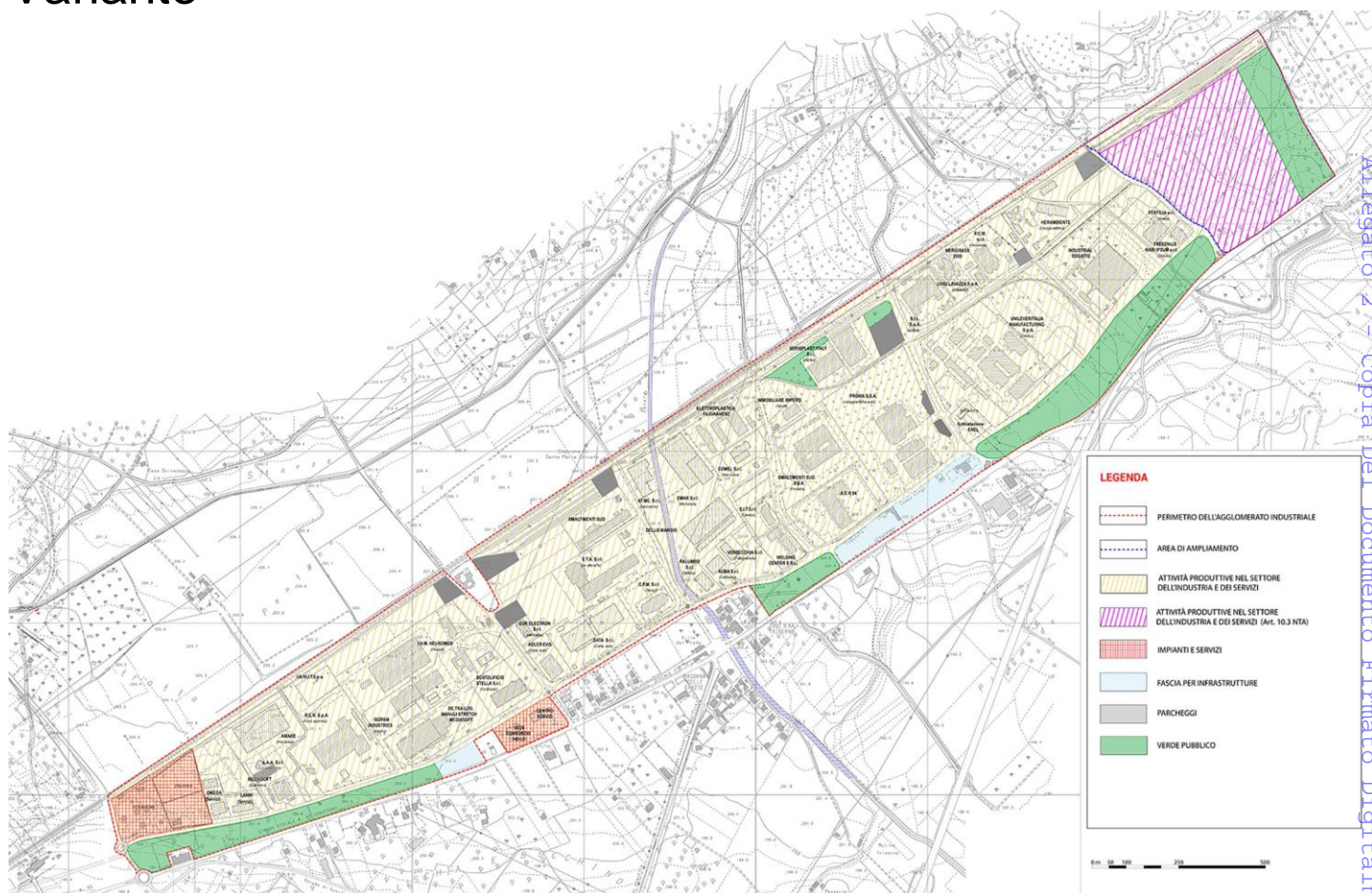


Piano Regolatore Territoriale per il Consorzio per lo Sviluppo Industriale Isernia-Venafro Variante



REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 12430/2022 del 24-01-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

RAPPORTO PRELIMINARE

DI ASSOGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Redazione della Variante di Piano

arch. Luigi Valente, arch. Ph.D Carmelo Galati Tardanico

Collaboratori:

dott. in Pianif. Territoriale: Stefania Mussumarra, Clara Oliveri

Consulenza ambientale e redazione rapporto preliminare ambientale:

dott. for. Alfonso Ianiro

Consulenza geologica:

dott. Vito La Banca;

Committente:

Consorzio per lo Sviluppo Industriale Isernia-Venafro

Presidente:

Stefania Passarelli

Responsabile Reparto Attività Pubblicistiche:

ing. Riccardo Ricamato

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	2
1.2 FASI DELLA VAS	2
2. AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE	8
3. Obiettivi, strategie e azioni del rinnovo della Variante del PRT	9
3.1 DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO.....	13
4. AREE SENSIBILI ED ELEMENTI DI CRITICITÀ	17
4.1 Vincoli ambientali.....	17
4.2 Vincolo idrogeologico.....	19
4.3 Beni paesaggistici.....	20
4.2 MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO.....	22
4.2.3 Atmosfera.....	22
4.2.2 Acqua	23
4.2.3 Suolo e sottosuolo	27
4.2.4 Flora e fauna.....	33
4.2.5 Rumore	38
4.3 ASPETTI SOCIALI	38
5. ANALISI DEI PRESUMIBILI IMPATTI.....	41
5.1 Metodi per la valutazione e applicazione alla struttura di progetto	41
5.2 Analisi dello stato attuale	41
5.3 Analisi degli impatti dell'opera.....	44
5.4 Valutazione della significatività degli aspetti ambientali	48
5.5 Rischi per la salute umana o per l'ambiente	49
6. MITIGAZIONI.....	50
7. PRINCIPIO DEL NON ARRECARE UN DANNO SIGNIFICATIVO ALL'AMBIENTE.....	52
8. PARERE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS	57

1. INTRODUZIONE

La presente relazione è una sintesi non tecnica per la verifica di assoggettabilità a VAS e si riferisce alla variante del P.R.T. (Piano Regolatore territoriale) attraverso lo spostamento della zona di espansione prevista nel vecchio Piano dell'area de Consorzio di Sviluppo Industriale di Isernia e Venafro, ubicato nel territorio del Comune di Pozzilli (IS).

Il vecchio Piano Regolatore Territoriale del Consorzio per lo Sviluppo Industriale Isernia-Venafro e le relative Norme Tecniche di Attuazione, è stato approvato dalla Regione Molise con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 437 del 30 novembre 1999, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale la deliberazione del Consiglio Generale del Consorzio del 30 ottobre 1998, la deliberazione della Giunta Regionale n. 172 del 22 febbraio 1999 ed il parere n. 75 del 6 settembre 1999 della Terza Commissione Permanente; integrazione alle Norme tecniche di attuazione adottata dal Consiglio generale del Consorzio in data 27 ottobre 2000 ed approvata dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 17 del 15 gennaio 2002, nei termini di cui alla deliberazione propositiva della Giunta regionale n. 59 del 22 gennaio 2001.

La VAS è un processo finalizzato a garantire, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano/Programma (di seguito nominato P/P), che gli aspetti ambientali e di sostenibilità richiamati nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. vengano tenuti in considerazione. Attraverso la valutazione ambientale del P/P:

1. si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale;
2. si individuano, descrivono e valutano gli impatti significativi che le azioni previste nel P/P potrebbero avere sull'ambiente, sull'uomo, sul patrimonio culturale e paesaggistico;
3. si considerano e valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dell'ambito territoriale del P/P e dei possibili impatti;
4. si assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli impatti.

Il Piano o Programma sottoposti a VAS possono essere di varie tipologie e con livelli di dettaglio molto diversificati. Le informazioni, le analisi ambientali e il loro livello di dettaglio da fornire nel Documento Preliminare, nel Rapporto Preliminare e nel Rapporto Ambientale sono influenzate dalle seguenti caratteristiche del P/P oggetto della valutazione:

- a) pertinenza ambientale del P/P;
- b) livello di definizione/dettaglio dei contenuti del P/P;
- c) dimensione territoriale a cui si riferisce il P/P;

- d) localizzazione delle azioni del P/P.

1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Riferimenti Comunitari

- Direttiva 2001/42/CE.
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE.
- Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Commissione Europea (DG Ambiente).

Riferimenti nazionali

- Il recepimento delle Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 (Codice dell'Ambiente) recante "Norme in materia ambientale".
- Testo Unico per l'Ambiente.
- Ulteriori disposizioni correttive ed integrative introdotte dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.

Riferimenti regionali

- Delibera di Giunta Regionale n. 487 dell'11/05/2009 “Ampliamento ed adeguamento del campo da calcio esistente nel Comune di ROCCAMANDOLFI (IS) – Art. 12 "Verifica di assoggettabilità" del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 — PROVVEDIMENTI.
- Delibera della Giunta Regionale n. 26 del 26 gennaio 2009 “Pianificazione Territoriale – Procedure di Valutazione Ambientale Strategica VAS in ambito regionale – Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della Parte II del D.Lgs. 152/2006 come sostituita dal D. Lgs. 4/2008”.

1.2 FASI DELLA VAS

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale” è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008,

n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

L'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma, contestualmente al processo di formazione del piano o programma, avvia la valutazione ambientale strategica che comprende:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione della decisione;
- il monitoraggio.

Per ciascuna delle componenti suddette della valutazione, nel Decreto sono stabilite le modalità di svolgimento, i contenuti, i Soggetti coinvolti.

L'autorità competente è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato: il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS.

La VAS si applica ai piani e ai programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, gestione dei rifiuti e delle acque, telecomunicazioni, turismo, pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;

- per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

Per i piani e programmi delle suddette categorie che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di tali piani e programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti (verifica di assoggettabilità) che producano impatti significativi sull'ambiente in base a specifici criteri riportati nell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento. Per i piani e programmi che non rientrano nelle suddette categorie che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, è prevista la VAS qualora l'autorità competente valuti (verifica di assoggettabilità) che detti piani/programmi possano avere impatti significativi sull'ambiente.

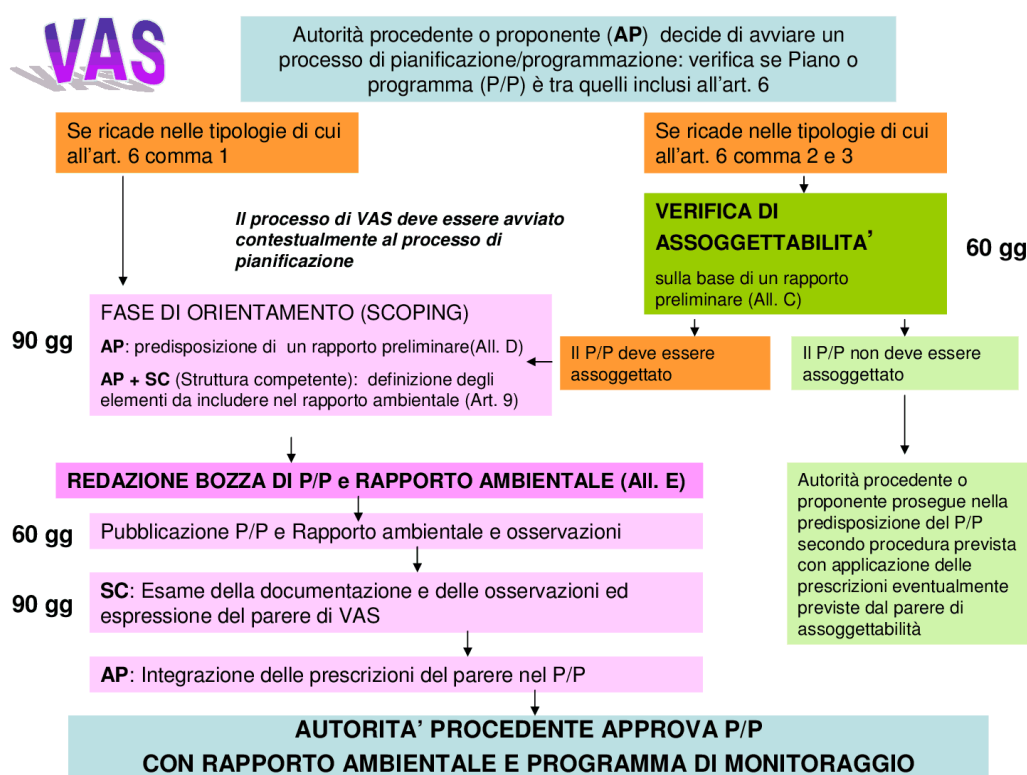


Figura 1 – Schema procedimento VAS

Screening o Verifica di Assoggettabilità

La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche screening, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6 comma 3 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità definite dall'art.12.

L'Autorità procedente trasmette all'Autorità Competente un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del Piano o Programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti degli impatti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'allegato I al Decreto. Detto Rapporto Preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente.

L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il Piano o Programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il P/P dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Scoping o Verifica Preliminare

L'analisi preliminare, detta anche scoping, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

La fase di scoping, come disciplinata dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali (ACA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Sinteticamente, è possibile definire i seguenti contenuti della fase di scoping, che si conclude con la redazione di un rapporto preliminare:

- Obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- Definizione Autorità con competenze ambientali (ACA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;

- Analisi preliminare di contesto e indicatori;
- Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- Presumibili impatti del Piano;
- Descrizione del metodo di valutazione.

Rapporto Ambientale

Nel Rapporto Ambientale sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente". In particolare, le informazioni di "minima" da riportare nel rapporto sono contenute nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE.

L'elaborazione del Rapporto Ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping, si articola in fasi di natura "tecnica" che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

- Analisi di coerenza;
- Scenario di riferimento (evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso);
- Valutazione degli effetti ambientali del Piano;
- Costruzione valutazione e scelta delle alternative;
- Misure di mitigazione e compensazione;
- Misure di monitoraggio;
- Sintesi non tecnica.

Monitoraggio

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'art. 18 del D. Lgs. 4/2008, assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei Piani approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Detto Decreto impone che il monitoraggio venga effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

Nel Piano vanno, inoltre, individuate le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie alla realizzazione ed alla gestione del monitoraggio.

Le modalità di svolgimento del monitoraggio, i risultati e le eventuali misure correttive adottate devono essere rese pubbliche mediante diffusione sui siti web dell'autorità competente e procedente e delle Agenzie interessate.

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Al fine di monitorare gli effetti che si realizzano durante la fase attuativa di un piano può essere predisposto un Piano di Monitoraggio in grado di verificare periodicamente il perseguimento degli obiettivi programmatici.

Un Piano di Monitoraggio dovrebbe, inoltre, definire le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel RA;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso un'attività di reporting.

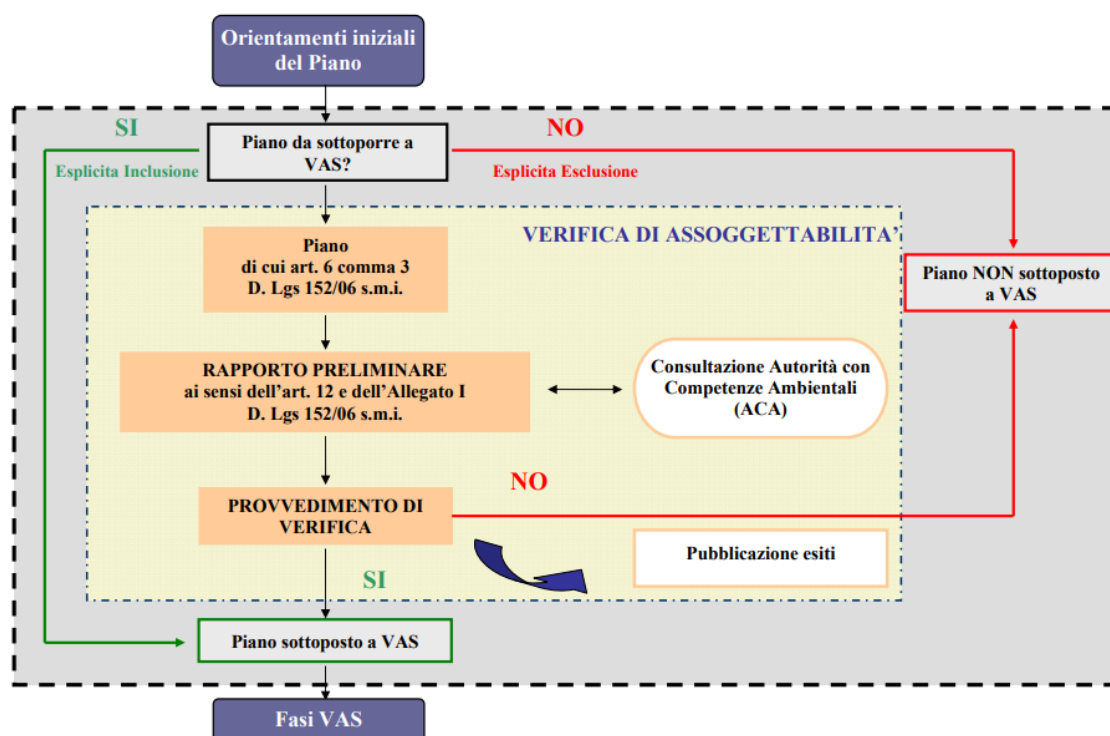


Figura 2 – Schema semplificato verifica di assoggettabilità

2. AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

Le autorità con competenze ambientali individuate sono le seguenti:

REGIONE MOLISE - II° DIPARTIMENTO - RISORSE FINANZIARIE - VALORIZZAZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI - SISTEMA REGIONALE E AUTONOMIE LOCALI

- Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali, Via N. Sauro, 1 - 86100 Campobasso.

REGIONE MOLISE - IV° DIPARTIMENTO – GOVERNO DEL TERRITORIO

- Servizio Pianificazione e gestione territoriale e paesaggistica, Viale Elena, 1 - 86100 Campobasso.

PROVINCIA DI ISERNIA

- Settore Ambiente, Via Berta - 86170 Isernia

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL MOLISE
Corso Marcelli, 48 - 86170 Isernia

ASREM ZONA DI ISERNIA L.go Cappuccini, 1 – 86170 Isernia

ARPA MOLISE – DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI ISERNIA Via Berta - 86170 Isernia

COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE MOLISE Via Vincenzo Tiberio 95 - 86100 Campobasso

GRUPPO CARABINIERI FORESTALE ISERNIA Via Vincenzo Bellini - 86170 Isernia

3. Obiettivi, strategie e azioni del rinnovo della Variante del PRT

Il perimetro attuale dell'agglomerato industriale di Pozzilli è di circa 350 ha, la Variante opera una riduzione complessiva della superficie di circa 150 ha portando la superficie a circa 200 ha.

Nella Variante vengono infatti esclusi dalla destinazione industriale i suoli individuati nel PRT vigente in direzione Nord Ovest, localizzati a monte della linea ferroviaria.

L'area dell'Agglomerato viene invece espansa in direzione Nord Est per una superficie di circa 22,5 Ha.

Nell'espansione è prevista la destinazione a verde di un'area di circa 4,5 ha. Della restante area, destinata all'insediamento di attività produttive nel settore dell'industria e dei servizi, 14,5 Ha potranno essere utilizzati per l'insediamento (come specificato all'art. 10.3 delle NTA) di impianti di produzione con tecnologia idroponica, aeroponica e simili, nonché tutte le tecnologie innovative derivanti dalle precedenti e finalizzate alla produzione dei medesimi prodotti alimentari. L'indice di copertura dei lotti per l'insediamento di questi impianti non potrà superare il limite del 75% (settantacinque per cento). Il valore ambientale di tali impianti è tale giustificare il risparmio di suolo e, per tali finalità.

In questa zona possono essere previsti anche altri servizi di interesse pubblico, quali sportelli bancari, ufficio postale, piccoli esercizi commerciali di prima necessità (bar, tabacchi, giornali).

Per la localizzazione è stata prescelta l'area che si presentava con i seguenti requisiti:

- con pendenza non superiore al 3%, e comunque con conformazioni altimetriche tali da consentire sistemazioni superficiali non costose ed immuni da pericoli di smottamenti;
- ricadente in una zona che garantisca il massimo di sicurezza in presenza di scosse sismiche;
- stabile per propria natura geologica e che offrisse buona portanza per carichi di industria medio-leggera;
- prossima, se non adiacente, a viabilità esistente e di livello nazionale e regionale;
- prossima al centro abitato, e ad allacciamenti esistenti (acquedotti, energia elettrica, metano) sia per agevolare l'accesso della mano d'opera;
- consentire un agevole sfruttamento di sorgenti d'acqua per usi industriali;
- nessuna interferenza con vincoli ambientali e paesaggistici esistenti mentre per i vincoli idrogeologici prevedere le opere di ingegneria strettamente necessarie per non alterare gli equilibri esistenti;
- esistenza di confini naturali o preesistenti (fossi, canali, fiumi, strade) per evitare sprechi di suoli interclusi.

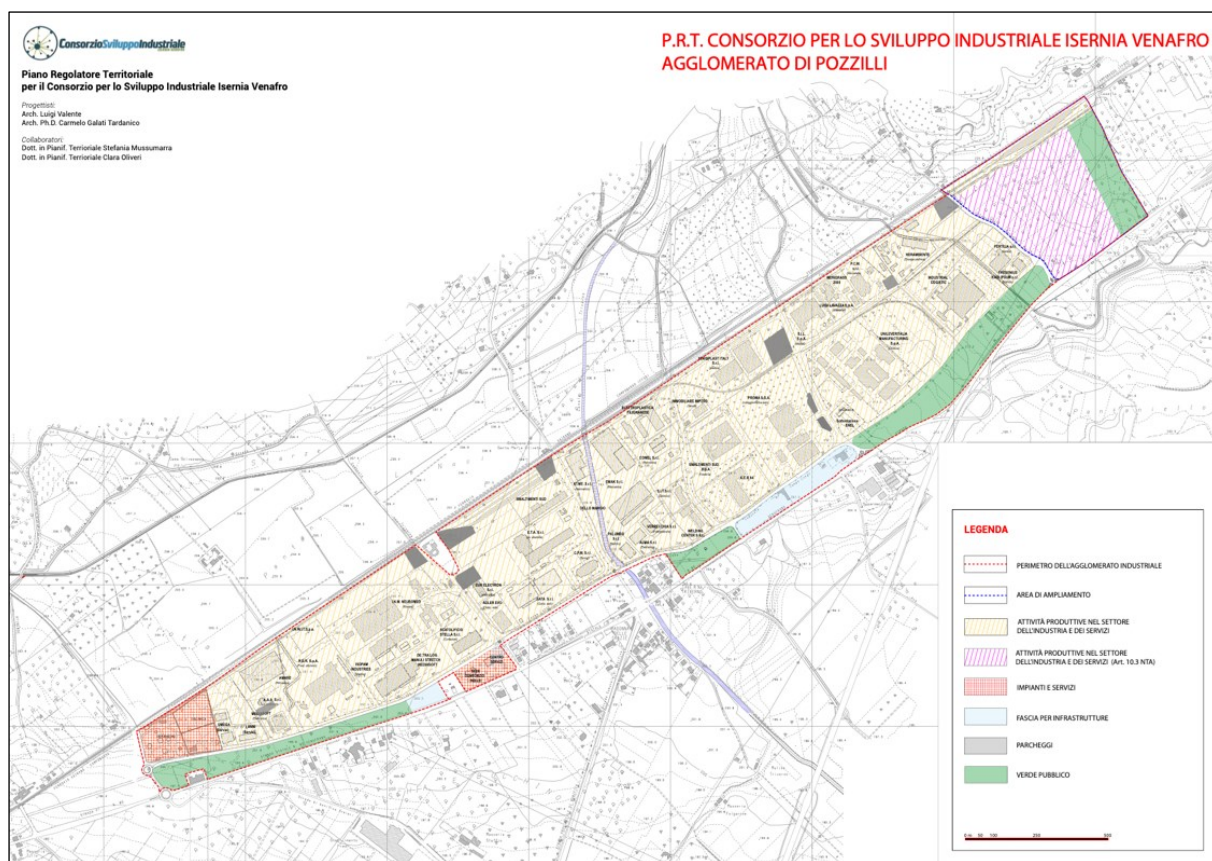


Figura 3 – PRT con variante nella parte a NE

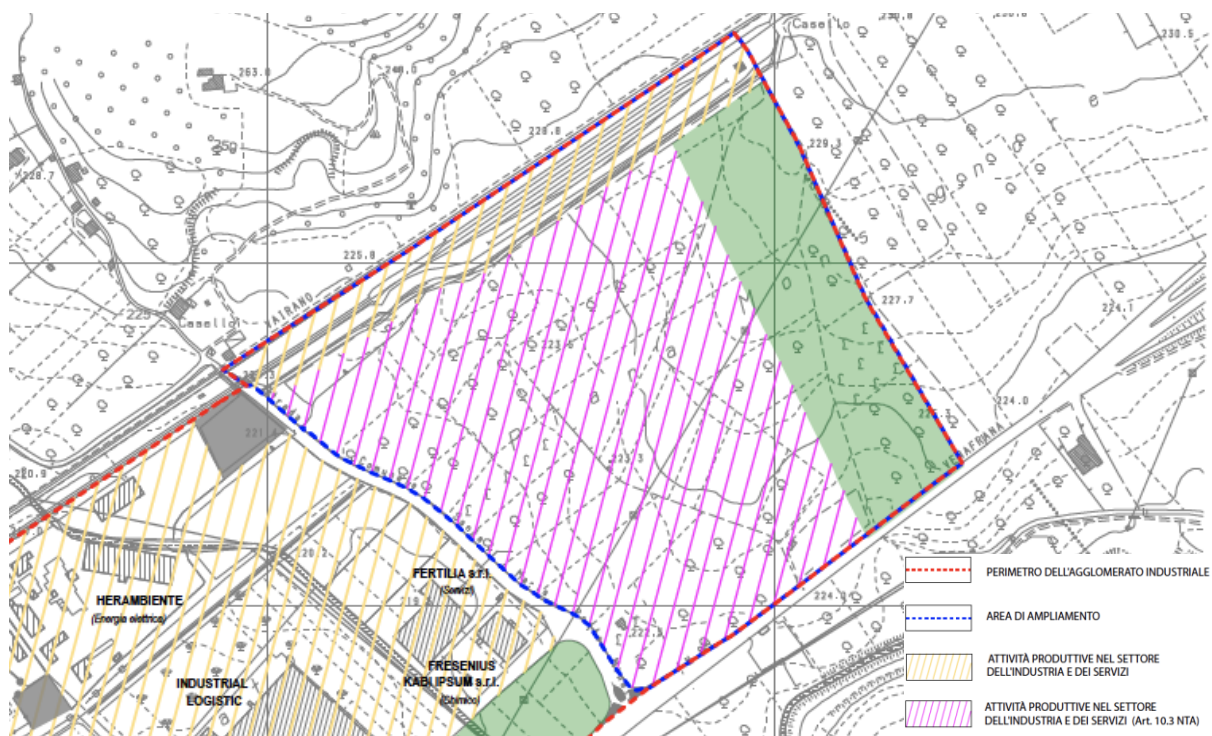
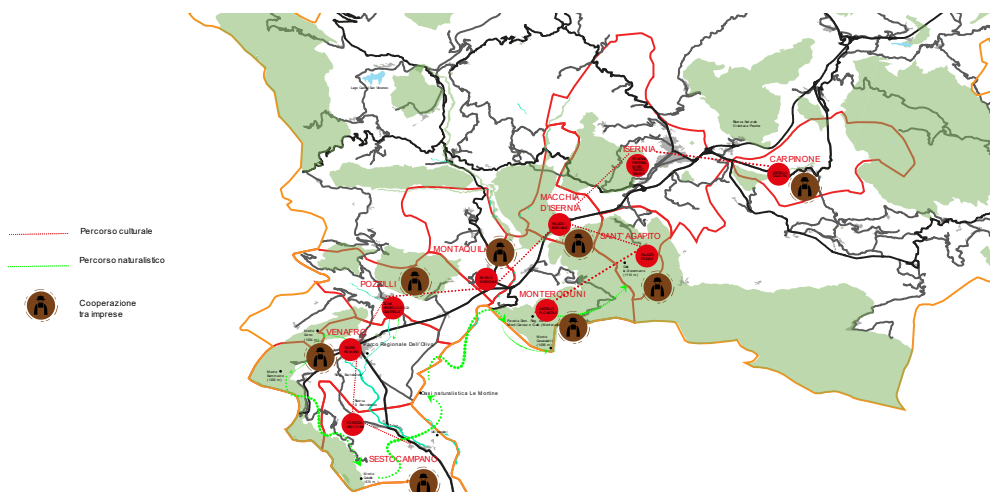
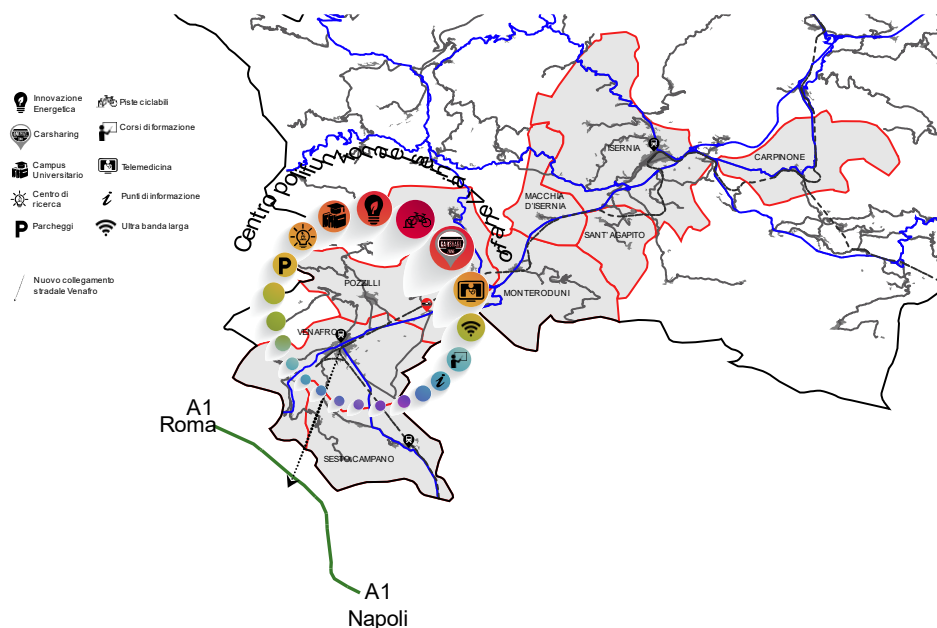


Figura 4 - Variante al PRT

Di seguito si riportano gli Obiettivi Strategici del P.R.T. Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Isernia e Venafro – Agglomerato di Pozzilli:



OBIETTIVI STRATEGICI



3.1 DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

Il CONSORZIO PER IL NUCLEO DI SVILUPPO INDUSTRIALE ISERNIA- VENAFTRO, con proprio Statuto approvato con DGR in data 19/9/2008 n. 1006, pubblicato sulla B.U. R. della Regione Molise n. 24 del 16/10/2008, include 18 Comuni della provincia di Isernia.

Il Consorzio nasce dalla necessità di organizzare le attività dell'entroterra regionale permettendo al tempo stesso una ristrutturazione del sistema economico – produttivo di questa zona. Il Consorzio gestisce il nucleo industriale di Pozzilli, all'interno del cui perimetro trovano posto circa 40 aziende che coprono quasi tutti i settori dell'industria nazionale.

La superficie consortile del comprensorio consiste in 56.987 ha, la popolazione dei comuni ricadenti nel comprensorio consortile comprende circa 55.430 unità e comprende i comuni di Carpinone, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Fornelli, Isernia, Longano, Macchia d'Isernia, Miranda, Montaquila, Monteroduni, Pesche, Pettoranello di Molise, Pozzilli, Rocchetta a Volturno, Sant'Agapito, Sesto Campano e Venaftro.

Il perimetro attuale dell'agglomerato industriale di Pozzilli è di circa 350 ha, di cui oltre 200 ha sono destinati ad aree per attività produttive nel settore dell'industria e dei servizi.

ACCESSIBILITÀ GENERALIZZATA AL CONSORZIO	
Porti	- Termoli (114 km) - Manfredonia (177 km), Barletta (236 km), Molfetta (256 km), Bari (285 km), Monopoli (323 km), Brindisi (396 km)
Aeroporti	- Aeroporto di Foggia (149 km), Bari (272 km), Brindisi (391 km)
Interporti e Piattaforme Logistiche	- Piattaforma logistica Foggia-Incoronata (147 km) - Interporto Regionale Puglia (275 km)
Collegamenti strada/autostrada	- Casello autostradale (A14 BO – TA) Vasto Sud (79 Km)
Collegamento ferroviario	- Roccaravindola a 4 Km cui è collegato raccordo ferroviario del Consorzio con intermodale.

La variante al PRT, come già evidenziato, prevede una espansione in direzione Nord Est dell'area dell'Agglomerato per una superficie di circa 22,5 Ha, con una modifica della zona di espansione prevista nel vecchio Piano di circa metà superficie.

Nell'espansione è prevista la destinazione a verde di un'area di circa 4,5 ha. Della restante area, destinata all'insediamento di attività produttive nel settore dell'industria e dei servizi, 14,5 Ha potranno essere utilizzati per l'insediamento (come specificato all'art. 10.3 delle NTA) di impianti di produzione con tecnologia idroponica, aeroponica e simili, nonché tutte le tecnologie innovative derivanti dalle precedenti e finalizzate alla produzione dei medesimi prodotti alimentari. L'indice di copertura dei lotti per l'insediamento di questi impianti non potrà superare il limite del 75%

(settantacinque percento). Il valore ambientale di tali impianti è tale giustificare il risparmio di suolo e, per tali finalità.

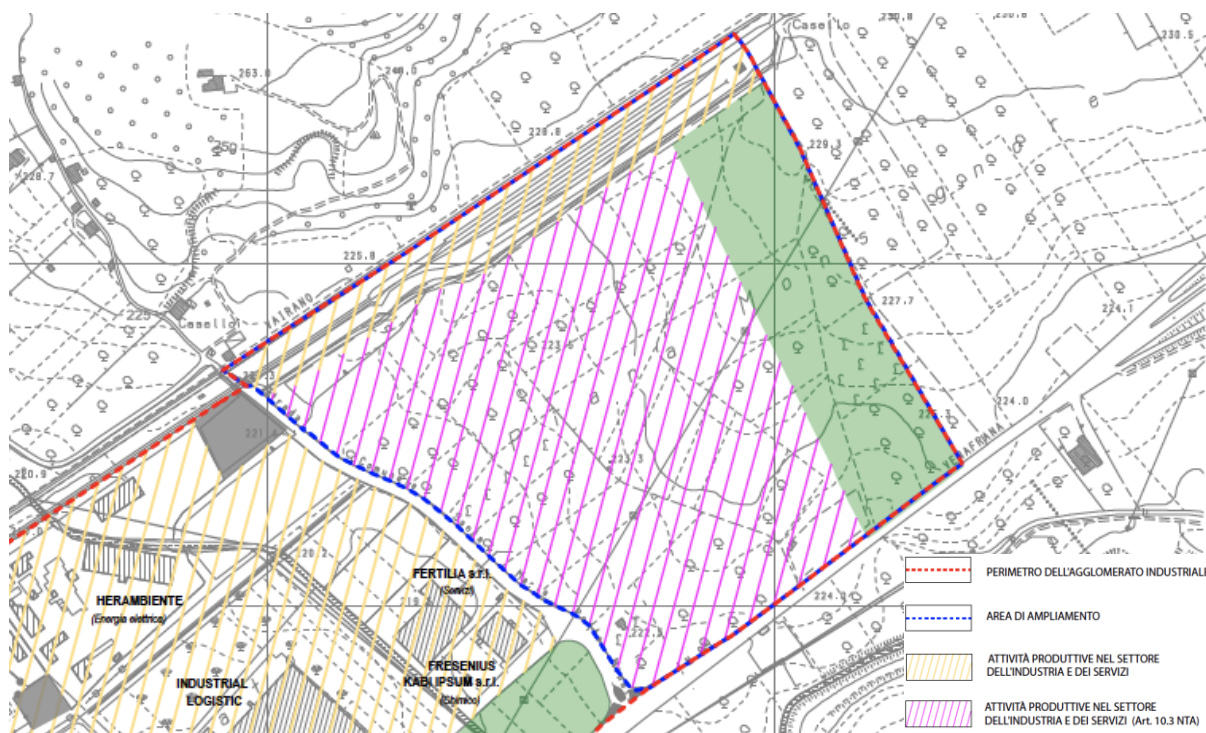


Figura 5 – Area di Espansione

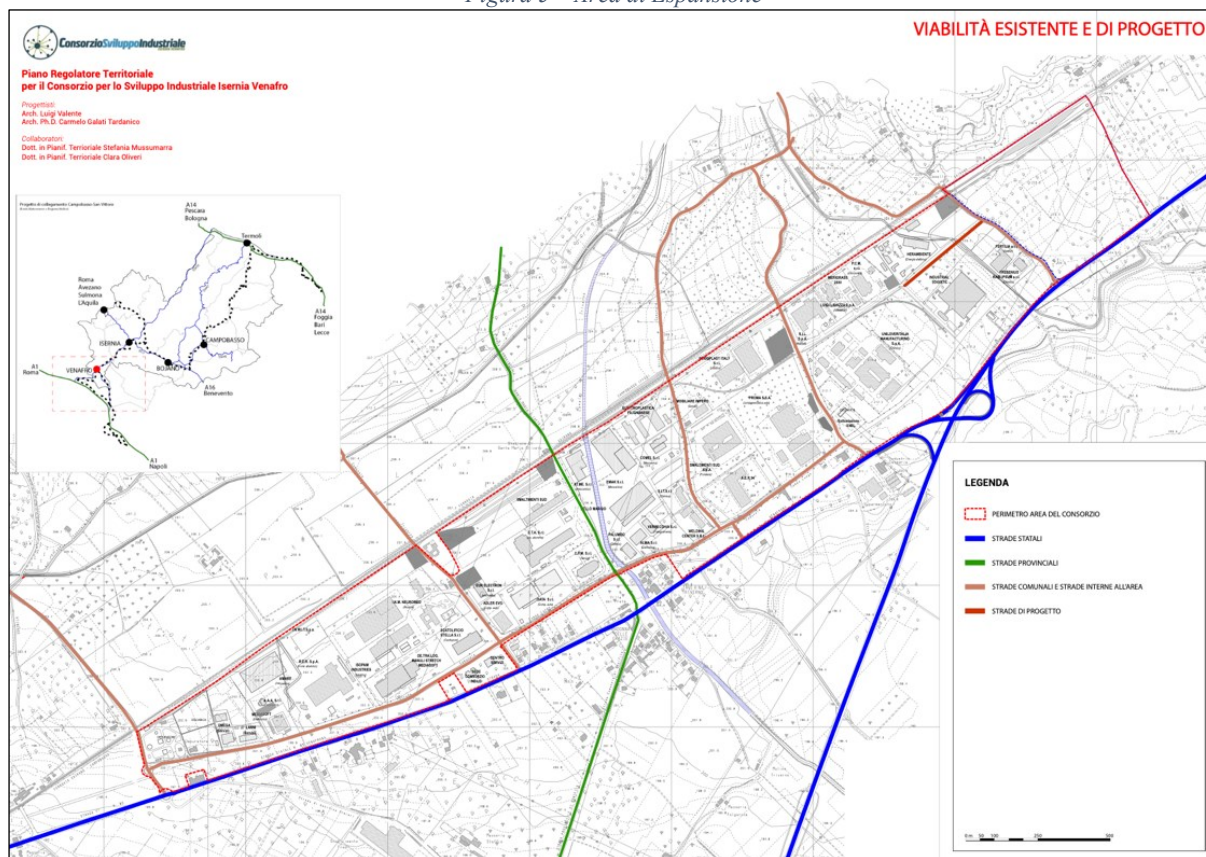


Figura 6 – Viabilità esistente e di progetto

Lotti liberi e lotti rinvenuti da dismissioni¹:

lotti liberi (località Pozzilli)

Lotto n.	Superficie in mq	Note
1	14.812	-
2	6.200	-
3	2.450	-
4	7.885	Lotto disponibile previa espropriazione
5	7.655	Lotto disponibile previa espropriazione
6	11.758	Lotto disponibile previa espropriazione
TOTALE	50.760	-

lotti rinvenuti da dismissioni (località Pozzilli)

Lotto n.	Superficie in mq	Note
1	60.717	-
2	10.220	-
3	20.320	-
4	2.130	-
5	8.761	-
TOTALE	102.148	-

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 12430/2022 del 24-01-2022
Allegato 2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

¹ FONTE: Piano di Sviluppo Strategico ZES Interregionale Adriatica



Figura 7 – Lotti liberi e rivenienti da dismissioni

Particelle catastali lotti rivenienti da dismissioni (località Pozzilli)

4.9.3 - Nucleo Industriale di Isernia-Venafro – lotti rivenienti da dismissioni (località Pozzilli)				
Lotto n.	Superficie in mq	Comune	Foglio	P.lle
1	60717	Pozzilli	34	267
2	10220	Pozzilli	35	965
3	20320	Pozzilli	37	388
4	2130	Pozzilli	37	641
5	8761	Pozzilli	37	635

Particelle catastali lotti rivenienti da dismissioni (località Pozzilli)

4.9.2 - Nucleo Industriale di Isernia-Venafro – lotti liberi (località Pozzilli)				
Lotto n.	Superficie in mq	Comune	Foglio	P.lle
1	14812	Pozzilli	33	308,309,262,384,343,344,348,346
2	6200	Pozzilli	34	423,425
3	2450	Pozzilli	35	1046
4	7885	Pozzilli	36	344,347
5	7655	Pozzilli	36	334,336,338
6	11758	Pozzilli	37	110,528,529,531,532,535,536,299

Per la distribuzione percentuale delle superfici dell'agglomerato tra le diverse utilizzazioni erano stati adottati i seguenti standards, coerenti a quanto stabilito nel Decreto Ministeriale 2/4/68 che fissa per insediamenti di carattere industriale o ad essi assimilabili compresi nelle zone D, che la

superficie da destinare a spazi pubblici o destinata ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (escluse le sedi viarie) non può essere inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a tali insediamenti.

La verifica è fatta sulla superficie di 200 ha circa:

- superfici per lotti industriali: 72%;
- Superfici per servizi e infrastrutture: 6,00%;
- superfici per verde attrezzato e parcheggi: 10,50%;
- superfici strade e parcheggi: 11,50%

4. AREE SENSIBILI ED ELEMENTI DI CRITICITÀ

4.1 Vincoli ambientali

Vista la tipologia delle opere e le caratteristiche ambientali-antropiche presenti non sono state rilevate aree sensibili per cui il progetto potrebbe interferire. Infatti, l'area di contesto in cui ricade la variante del Piano Regolatore Territoriale, è caratterizzata da un Consorzio industriale esistente e quindi di per se già antropizzata. Il resto del territorio è impiegato da un uso del suolo agricolo, con lembi naturali rinvenibili solamente lungo i canali d'acqua, nelle alberature poste a confine con i lotti e nelle aree a verde a cui sono destinata lacune zone del PRT. Tali aree naturali non saranno interessate da alcun nuovo intervento visto che la viabilità di progetto e i lotti non interessano superfici naturali o seminaturali.

Le aree sensibili più vicine alle opere da realizzare si possono individuare nei Siti d'Interesse Comunitario della Rete NATURA 2000.

Di seguito si riportano le aree con le distanze dalla zona industriale:

Aree sensibili	Distanza in metri
SIC/ZSC IT7212174	1.320
SIC/ZSC - ZPS IT7222287	1.130

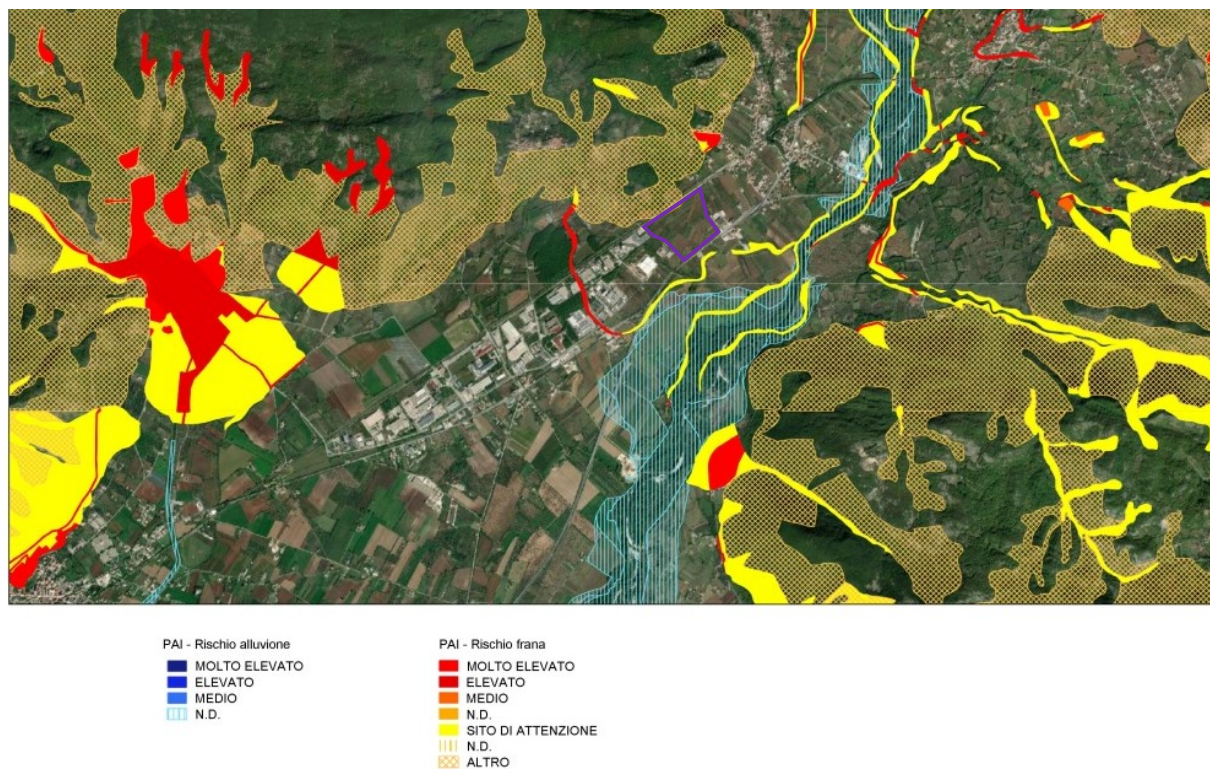


Figura 8 – Area di variante del PRT e SIC/ZSC

4.2 Vincolo idrogeologico

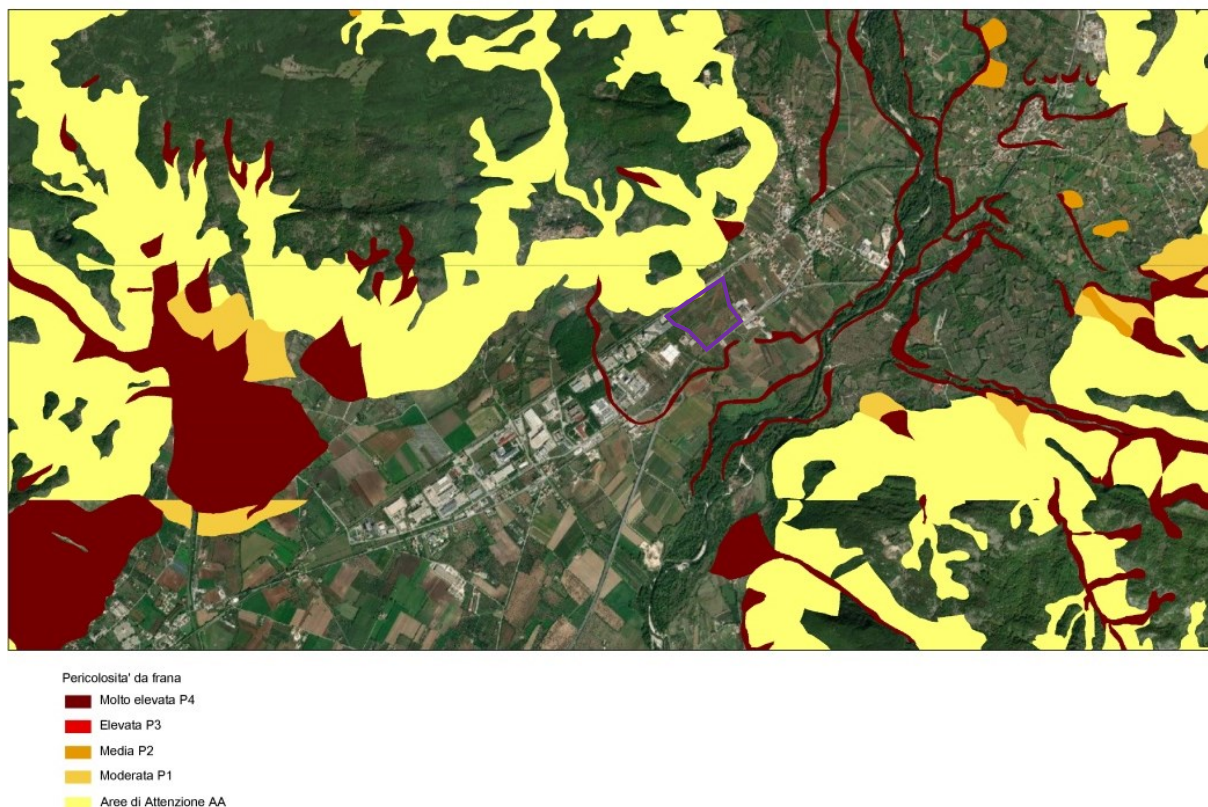
Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico l'area ricade nell'ambito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, per cui è stata consultata la carta degli Scenari di rischio del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana.

Di seguito una mappa illustrativa che riporta i rischi idrogeologici ricadente nell'area del consorzio industriale Venafro-Pozzilli. All'interno dell'area, per una piccolissima fascia trasversale si rileva un'area in cui ricade il rischio classificato “nullo”.



Di seguito è riportato invece il grado di pericolosità frana dell'area oggetto di studio, considerato Area di attenzione AA.

ISPRA-Servizio Geologico d'Italia



4.3 Beni paesaggistici

Per quanto riguarda i beni paesaggistici interessati dal rinnovo del Piano Insediamenti Produttivi va detto che l'area in esame ricade in zona classificata come N1 dal P.T.P.A.A.V. n. 6 (Medio Volturno Molisano) cui appartiene il territorio del Piano Regolatore Territoriale del Consorzio di Sviluppo Industriale di Isernia - Venafro.

Parzialmente ricade anche in area PF, ma tale area è già antropizzata dalla viabilità ferroviaria e stradale per cui è già esistente e non verrà modificata dallo stato attuale.

L'analisi del paesaggio è stata effettuata mediante visite in loco, tramite la Carta della trasformabilità (P.T.P.A.A.V.) e la Carta della qualità del territorio e dei rischi (P.T.P.A.A.V.). Le caratteristiche altimetriche del sito interessato sono quelle tipiche di un paesaggio pianeggiante.



Figura 9 – Ubicazione P.I.P. su Carta della trasformabilità del P.T.P.A.A.V. n°6

La scheda di riferimento per la zona N1 è la 2/B “Piana di Venafro”:

PIANO PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA
"MEDIO VOLTURNO MOLISANO"

SCHEDA
2/B

AREA		CODICE	CARTA S1	CARTA S2	CARTA P1	CARTA P2				
PIANA DI VENAFRO		AREALI	N1-P1	A2-N2	N1	N2				
COMUNE DI		LINEARI								
POZZILLI		PUNTUALI	P4-F7							
			P1	TUTELA E VALORIZZ.	P2 (PRIORITA')*					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI FISICI			F	===	ELIMINAZIONE DELLE CAUSE DI INQUINAMENTO DEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL TERRENO DOVUTI ALL'USO AGRICOLO ED INSEDIATIVO DEL TERRITORIO					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI BIOLOGICI			B	===						
INTERESSE ARCHEOLOGICO			A	===						
INTERESSE STORICO			S	===						
INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO PER CARATTERI NATURALI			N	MEDIO						
INTERESSE PERCETTIVO E VISIVO			V	===						
PERICOLOSITA' GEOLOGICA			G	===						
USI	OPERE	ESISTENTI (*)	NUOVE (**)	MODALITA' (**)						
				F	B	A	S	N	P	G
a) Culturale ricreativo con opere per attr.	a.1) SENZA VOLUME	COMPATIBILE	AMMISSIBILE					TC2		
	a.2) CON VOLUME	COMPATIBILE	AMMISSIBILE					TC2		
	a.3) MOBILI	===	AMMISSIBILE					TC2		
b) Insediativo	b.1) RESIDENZIALE SPARSO	COMPATIBILE	AMMISSIBILE					TC2		
	b.2) INSEDIAMENTO URBANO	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE					TC2		
	b.3) STRATIFICAZIONE URBANA	COMPATIBILE	AMMISSIBILE					TC2		
	b.4) ARTIG., INDUSTRIALE SPARSO	COMPATIBILE	AMMISSIBILE					TC2		
	b.5) INSEDI. MONOFUNZIONALI PROD.	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE					TC1		
c) Infrastrutt. con opere	c.1) A RETE, INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE					TC2		
	c.2) A RETE, FUORI TERRA	COMPATIBILE	AMMISSIBILE					TC2		
	c.3) VIARIE PEDONALI	COMPATIBILE	AMMISSIBILE					TC2		
	c.4) VIARIE CARRAB. E PARCHEGGI	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE					TC2		
	c.5) PUNTUALI TECNOL. INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE					TC2		
	c.6) PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA	COMPATIBILE	AMMISSIBILE					TC2		
	c.7) CARRAB. DI SERVIZIO O AGRICOLE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE					TC2		
	c.8) SISTEMAZ. IDRAULICO-FOREST.	===	AMMISSIBILE					TC1		
d) Produttivo agro-silvo-past.	d.1) DI CARATTERE ESTENSIVO	COMPATIBILE	AMMISSIBILE					TC2		
	d.2) DI CARATTERE INTENSIVO	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE					TC1		
e) Uso produttivo estrattivo		===	AMMISSIBILE					VA		

(*) === ASSENTE
(**) === INAMMISSIBILE

I caratteri del paesaggio potenzialmente coinvolto dalla variante al P.R.T. sono costituiti da alcuni elementi di medio interesse dal punto di vista produttivo agricolo e naturalistico.

4.2 MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente l'impatto sull'ambiente dell'attività proposta nella variante al Piano Regolatore territoriale, si riportano le possibili interferenze con le matrici ambientali interessate.

La zona di intervento presenta caratteristiche climatologiche tipiche dell'Appennino centro meridionale con inverni freddi e estati miti.

4.2.3 Atmosfera

Per inquinamento atmosferico si intende (D.P.R. 24-05-1988 n. 203) “ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente, alterare le risorse biologiche e gli ecosistemi e i beni materiali pubblici e privati”.

I fenomeni che modificano la normale composizione dell'aria causando inquinamento possono essere distinti in:

- Naturali provocati da fumi, polveri, gas di diversa origine, ceneri vulcaniche.
- Artificiali provocati da inquinamento diretto quali immissioni derivanti da sostanze derivanti da processi industriali, o da attività di trasformazione quali fumi, gas, polveri, idrocarburi, vapori, materiali radioattivi e da inquinamento indiretto, come pulviscolo sollevato meccanicamente dal terreno o cave.

Come emerge dalle normative del Piano è consentito, nell'ambito delle attività produttive nel settore dell'Industria e dei Servizi, l'insediamento di industrie a carattere manifatturiero, con un numero di addetti superiore alle 50 unità o richiedenti lotti di superficie superiore a 10.000 mq., solo nell'agglomerato del Nucleo.

Fanno eccezione:

- le industrie nocive, per le quali non è possibile l'inclusione all'interno dell'agglomerato;
- le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, per le quali risulti necessaria una ubicazione più prossima alla zona di produzione;

- le industrie legate alla utilizzazione di risorse minerarie, per le quali risulti tecnicamente indispensabile l'ubicazione fuori agglomerato;
- le industrie già localizzate che abbiano necessità di ampliamento.

Ogni impianto industriale interno agli agglomerati industriali previsti dal presente Piano Regolatore Territoriale, dovrà rispettare le norme nazionali e regionali contro gli inquinamenti dell'aria.

Anche i gas di scarico prodotti dalle macchine o automezzi che frequentano l'area non apporteranno sensibili variazioni allo stato attuale in quanto vi sono già presenti fonti di emissione provenienti dalla S.S. 85 “Venafrana” e dalla viabilità interna al consorzio industriale.

4.2.2 Acqua

La variante al P.R.T. ed in particolare delle opere ad esso associate non comporterà modifiche significative all'assetto idrogeologico dell'ambiente, sia in virtù della natura litologica dei terreni di intervento, sia della messa in opera di opportune misure per la regimazione controllata delle acque meteoriche che saranno convogliare nella apposita rete di raccolta principale già esistente.

Relativamente alla qualità dei recapiti idrici superficiali e sotterranei, l'impatto è del tutto assente in quanto, durante l'esercizio delle future opere, il rilascio di qualsivoglia sostanza è normato dalle Norme Tecniche di Attuazione.

Infatti, è fatto divieto a chiunque e per qualsiasi motivo di utilizzare, con impianti fissi o non, acqua attinta dal sottosuolo.

È comunque severamente vietato eseguire collegamenti diretti fra tubazioni alimentate dalla rete dell'acquedotto consortile ed impianti utilizzanti acque derivanti da provenienze diverse, anche se tale collegamento è provvisto di dispositivi di sicurezza.

Ogni fornitura d'acqua, per qualunque uso, è subordinato all'accertamento, da parte del Consorzio, che sia assicurato il regolare smaltimento delle acque di rifiuto mediante allacciamento alla rete fognante consortile o, in mancanza, con altro sistema ritenuto idoneo dalla competente Autorità e dal Consorzio. L'accertamento deve essere condotto anche ad evitare che possano prodursi inquinamenti di corsi d'acqua, o altri inconvenienti, tenute presenti le disposizioni di legge nonché le disposizioni particolari emanate dal Consorzio in materia di scarichi.

L'immissione degli scarichi nelle fognature consortili, infatti, dovrà avvenire a mezzo di fognature aziendali separate: rispettivamente per le acque meteoriche e per le acque reflue fecali e reflue del processo produttivo.

È vietato sia agli insediamenti produttivi veri e propri che a quelli assimilabili a civili di scaricare le acque meteoriche nella rete fognaria per acque reflue, ad eccezione delle acque reflue di dilavamento.

Le acque meteoriche devono essere riciclate o riutilizzate in altri impieghi o devono essere recapitate nella rete fognaria per acque meteoriche, in corpo d'acqua superficiale, o in ogni altro modo consentito dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i.; in ogni caso è vietato lo scarico o l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee. Qualora non sia possibile o consentito, dal punto di vista tecnico e/o per eccessiva onerosità, recapitare le acque meteoriche in nessuno dei casi suddetti, il loro scarico nella rete fognaria per acque reflue può essere autorizzato dal Consorzio, ricevuta dal Gestore dell'impianto di depurazione la verifica sull'assenza di cause ostative o di impedimento che possano arrecare danno e pregiudizio alla funzionalità dell'impianto. L'impossibilità tecnica e/o l'eccessiva onerosità di cui innanzi deve essere compiutamente documentata e la valutazione sarà effettuata congiuntamente dal Consorzio e dal Gestore dell'impianto di depurazione.

Le acque reflue di dilavamento, canalizzate e sottoposte ad idoneo trattamento di depurazione, sono assoggettate al regime autorizzatorio relativo alle acque reflue industriali. Lo scarico di acque reflue domestiche nella rete fognaria è sempre ammesso nell'osservanza del presente regolamento, senza limiti di immissione, se non per le sole sostanze pericolose di cui alla tabella 5 dell'allegato 5 del D.Lgs 152/06. Ai soli fini del prezzo da pagare, qualora dai controlli risulti un superamento dei limiti di immissione per singola sostanza identificati nella tabella 1 allegata all'apposito Regolamento consortile, con esclusione delle sostanze pericolose di cui alla tabella 5 dell'allegato 5 del D.Lgs 152/06, si procederà all'applicazione della sola sanzione pecuniaria, calcolata come indicato all'art. 19 comma 2. Per lo scarico di acque reflue domestiche non è prevista alcuna autorizzazione di cui all'art. 124 del Decreto Legislativo 152/06, ad eccezione dell'autorizzazione al collettamento. Per lo scarico di acque reflue assimilate alle domestiche è necessaria l'autorizzazione del Consorzio, ai fini del controllo dell'assimilazione degli scarichi.

Gli scarichi degli insediamenti produttivi nella rete fognaria consortile collegata all'impianto di depurazione centralizzato devono rispettare, salvo quanto disposto dai successivi commi, i limiti di accettabilità dell'allegata tabella 1, fermo restando che i massimi carichi sia

qualitativi che quantitativi immessi in fognatura non potranno superare quelli compatibili col dimensionamento del depuratore; a tal fine, per ogni autorizzazione di cui al presente articolo, è necessario il preventivo parere scritto del Gestore dell'impianto di depurazione, circa la verifica sull'assenza di cause ostative o di impedimento che possano arrecare danno e pregiudizio alla funzionalità dell'impianto di depurazione centralizzato.

5. In relazione alla natura degli scarichi ed alle caratteristiche di funzionalità dell'impianto centralizzato di depurazione, il Consorzio, previo parere scritto vincolante del Gestore dell'impianto di depurazione, può stabilire eccezionalmente, caso per caso, limiti di accettabilità meno restrittivi di quelli della Tabella 1, ad eccezione delle sostanze pericolose di cui alla Tabella 5 allegato 5 – degli allegati alla parte terza - del Dlgs n. 152/2006 e smi. a condizione che lo scarico non alteri il processo di depurazione eseguito nello stesso impianto centralizzato, l'effluente terminale del quale deve in ogni caso rientrare nei limiti fissati dalla Tabella 3 allegato 5 – parte terza - prima colonna del Dlgs n. 152/2006 e smi.

6. I limiti imposti per le sostanze pericolose, di cui alla tabella 5 allegato 5 o alla tabella 3A degli allegati della parte terza al D.Lgs. 152/06, non possono essere superati o derogati in nessun caso.

Di seguito si riporta la “tabella 1” con i limiti di accettabilità delle acque di scarico immesse nel depuratore consortile:

TABELLA 1- LIMITI DI ACCETTABILITÀ

N. parametro	PARAMETRI	Unità di misura	Concentrazione
1	pH		5,5-9,5
2	Temperatura		-
3	Colore		non percettibile con diluizione 1:40
4	Odore		non deve essere causa di molestie
5	Materiali grossolani		Assenti
6	Solidi speciali totali [2][2-bis]	mg/L	≤ 200
7	BOD5 (come O2) [2]	mg/L	≤ 250
8	COD (come O2) [2]	mg/L	≤ 500
9	Alluminio	mg/L	≤ 2,0
10	Arsenico	mg/L	≤ 0,5
11	Bario	mg/L	-
12	Boro	mg/L	≤ 4
13	Cadmio	mg/L	≤ 0,02
14	Cromo totale	mg/L	≤ 4
15	Cromo IV	mg/L	≤ 0,20
16	Ferro	mg/L	≤ 4
17	Manganese	mg/L	≤ 4
18	Mercurio	mg/L	≤ 0,005
19	Nichel	mg/L	≤ 4
20	Piombo	mg/L	≤ 0,3
21	Rame	mg/L	≤ 0,4
22	Selenio	mg/L	≤ 0,03
23	Stagno	mg/L	
24	Zinco	mg/L	≤ 1,0
25	Cianuri totali (CN)	mg/L	≤ 1,0
26	Cloro attivo libero	mg/L	≤ 0,3
27	Solfuri (come H2S)	mg/L	≤ 2
28	Solfiti (come SO3)	mg/L	≤ 2
29	Solfati (come SO4)[3]	mg/L	≤ 1000
30	Cloruri [3]	mg/L	≤ 1200
31	Fluoruri	mg/L	≤ 12
32	Fosforo totale (come P) [2]	mg/L	≤ 10
33	Azoto ammoniacale (come NH4) [2]	mg/L	≤ 30
34	Azoto nitroso (come N) [2]	mg/L	≤ 0,6
35	Azoto nitrico (come N) [2]	mg/L	≤ 30
36	Grassi e oli animali/vegetali	mg/L	≤ 40
37	Idrocarburi totali	mg/L	≤ 10
38	Fenoli	mg/L	≤ 1
39	Aldeidi	mg/L	≤ 2
40	Solventi organici aromatici	mg/L	≤ 0,4
41	Solventi organici azotati [4]	mg/L	≤ 0,2
42	Tensioattivi totali	mg/L	≤ 4
43	Pesticidi fosforati	mg/L	≤ 0,10
44	Pesticidi totali (esclusi i fosforati) [5]	mg/L	≤ 0,05
	Tra cui:		
45	- aldrin	mg/L	≤ 0,01
46	- dicldrin	mg/L	≤ 0,01
47	- endrin	mg/L	≤ 0,002
48	- isodrin	mg/L	≤ 0,002
49	Solventi clorurati [5]	mg/L	≤ 2
50	Escherichia coli [4]	UFC/100 ml	-
51	Saggio di tossicità acuta [5]		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 80 % del totale

Per quanto sopra riportato è evidente che non sussiste alcun rischio per l'ambiente idrico.

4.2.3 Suolo e sottosuolo

La zona de quo è sita a SE dell'abitato di Pozzilli, nell'ambito della piana di Venafro ed afferisce ad una tipologia fisiografica di pianura bassa (pianura aperta), nell'ambito della catena appenninica. La morfologia dei luoghi è connotata da bassa energia di rilievo, acclività minima (pendenza di circa 1-2°) ed è scevra di processi di instabilità gravitativa potenziali o in atto, nonché di forme ascrivibili ad erosione concentrata o ruscellamento selvaggio in corrispondenza delle linee di impluvio. Pertanto, la propensione al dissesto idrogeologico, dal punto di vista della dinamica da frana, è nulla. Il tutto, quindi, contrasta marcatamente con le pendenze dei massicci montuosi carbonatici di monte, che presentano valori del 35-40 %. Nel margine orientale si rinviene la presenza di un orlo di terrazzo morfologico associabile alla sponda resistente di un paleoalveo del fiume Volturno.

L'area in oggetto risulta pianeggiante e stabile quindi si può ritenere che la variante al P.R.T. complessivamente non possa turbare l'equilibrio morfologico attuale.

L'assetto litologico e strutturale del sito è contraddistinto dalla presenza di formazioni quaternarie continentali che sono in contatto (eteropico) con i depositi di conoide alluvionale e la fascia detritica (detrito di falda) che orla, alla base, i versanti carbonatici. L'assetto stratigrafico globale è irregolare, con livelli privi di soluzione di continuità laterale e disposti, invece, secondo lenti o saccature di forma ed estensione variabile. Ne consegue una spiccata variabilità latero-verticale, anche nell'ambito di modeste aree di ingombro.

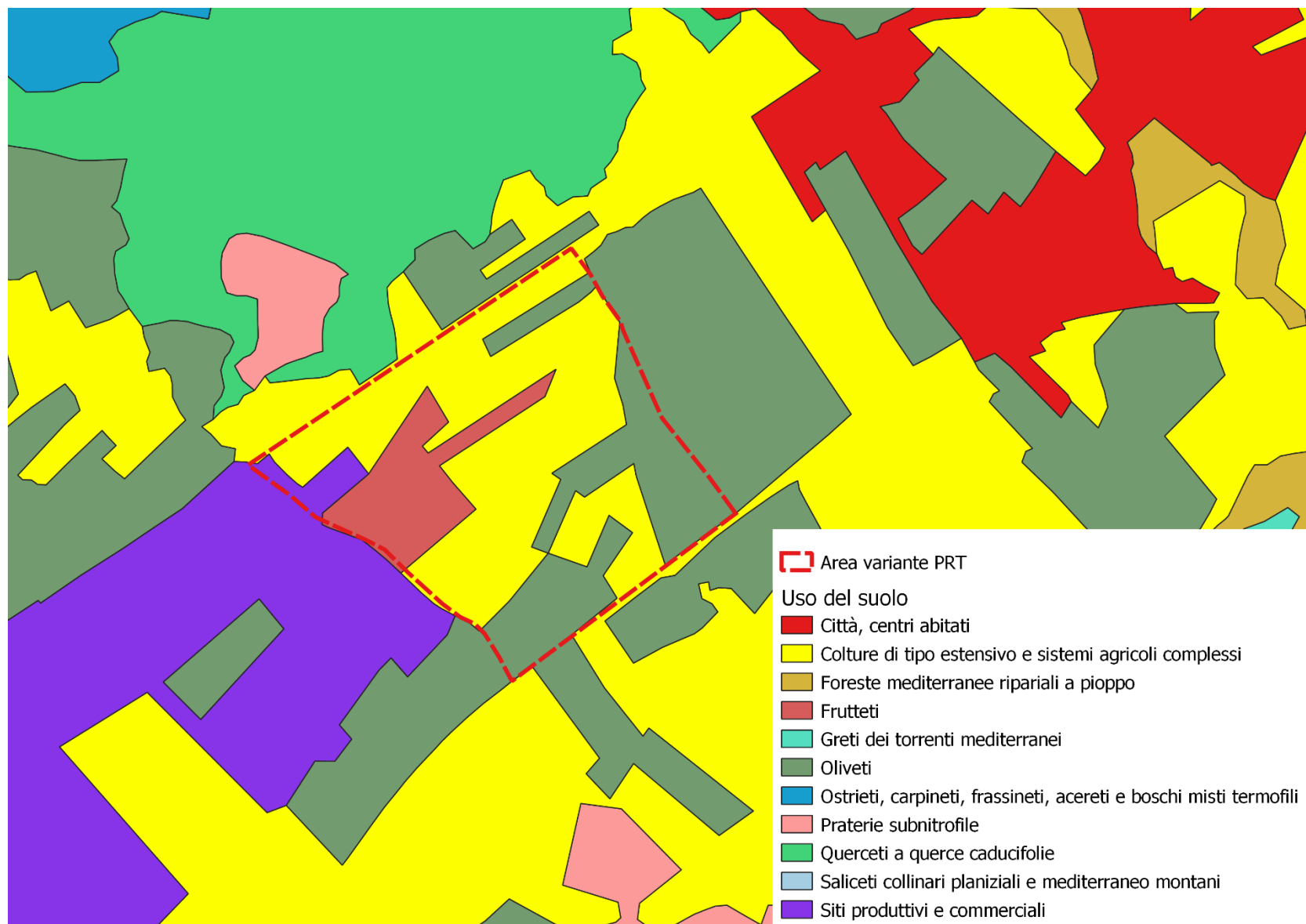
Nel complesso, l'intera area PRT offre una discreta compattezza, che tende mediamente ad incrementare con la profondità. Ovviamente, in sede di progettazione esecutiva occorrerà effettuare puntuali investigazioni di sito a carattere geognostico, geofisico e di laboratorio, funzionali alla tipologia di opera, per definire un'accurata modellizzazione geologica.

Si ricorda che per la localizzazione è stata prescelta l'area che si presentava con i seguenti requisiti:

- con pendenza non superiore al 3%, e comunque con conformazioni altimetriche tali da consentire sistemazioni superficiali non costose ed immuni da pericoli di smottamenti;
- ricadente in una zona che garantisca il massimo di sicurezza in presenza di scosse sismiche;
- stabile per propria natura geologica e che offrisse buona portanza per carichi di industria medio-leggera;
- esistenza di confini naturali o preesistenti (fossi, canali, fiumi, strade) per evitare

sprechi di suoli interclusi.

Di seguito si riporta la carta dell'uso del suolo in cui è possibile vedere che la nuova area da realizzare del Consorzio Industriale riguarderà solamente terreni agricoli.



Anche per quanto riguarda i suoli, il Consorzio ha provveduto ad attuare apposito regolamento con l'obiettivo di preservare e pianificare le aree e i lotti industriali.

Nello specifico per le attività produttive nel settore dell'industria, non possono essere localizzate negli agglomerati industriali, oltre alle industrie ritenute nocive:

- le attività produttive ad alto impatto ambientale;
- le attività con scarichi, emissioni ed esalazioni nell'ambiente di sostanze altamente inquinanti e/o moleste (es.: polveri, rumori, radiazioni, vibrazioni, esalazioni di gas, esalazioni odorigene, ecc).; le attività di stoccaggio, temporaneo e/o permanente, di rifiuti solidi, liquidi e gassosi, ancorché definiti materie prime seconde; le attività che producono sostanze venefiche, nocive e/o altamente inquinanti e che possano, in caso di incidenti, inquinare gravemente le falde acquifere.

L'elencazione sopra riportata è a titolo esemplificativo e non esaustivo.

In generale, saranno favorite le iniziative innovative e ad impatto ambientale "tendente a zero": autosufficienza energetica, zero emissioni: gassose, sonore, esalazioni, ecc.

Saranno favorite anche tutte le attività produttive ricadenti nella filiera agroalimentare, dalla lavorazione, trasformazione al confezionamento, dalla linea del freddo alla logistica e commercializzazione, con preferenza per i prodotti locali, come gli impianti industriali idroponici e aeroponici o altre tecnologie che contribuiscano alla riduzione: dell'uso del suolo, dell'acqua, dei pesticidi, dei concimi, degli scarichi di acque di risulta ricche di sostanze organiche, nitriti, nitrati, ecc.

Tutte iniziative che abbiano un impatto ambientale significativo o creino allarme sociale nelle popolazioni residenti nelle vicinanze, saranno una eccezione e dovranno possedere caratteristiche tali da avere i seguenti requisiti:

- a) assoluta assenza di nocività e assenza di correlazione con patologie di qualsiasi natura;
- b) alta rilevanza socio-economica (rapporto costi-benefici elevato);
- c) rapporto impatto ambientale-tasso di occupazione estremamente alto;
- d) assenza di inquinanti che sommati a quelli esistenti portino al superamento delle soglie di legge a tutela della salute umana.

Tali iniziative saranno, di volta in volta, valutate dal Consorzio in funzione:

- a) della localizzazione;
- b) dell'impatto che esse potranno avere sul contesto attuale e dello sviluppo prospettivo dell'intera area;

- c) del livello di saturazione ambientale;
- d) del grado di compatibilità di filiera con le altre attività presenti nell'area.

Le attività, di servizio collettivo, ivi comprese quelle previste dalle norme di tutela ambientale e disciplinanti il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, sono riservate, in via esclusiva, al Consorzio con le modalità previste dallo statuto e dalle norme vigenti.

La variante al PTR non comporterà modifiche o peggioramenti alle condizioni attuali per quanto riguarda i rifiuti e le attività esistenti autorizzate al trattamento dei rifiuti. Infatti, quest'ultime, sono soggette a monitoraggio e controllo per perseguire gli specifici obiettivi ambientali. Nelle prescrizioni delle norme tecniche di attuazione del Consorzio Industriale è inoltre riportato che *“Non sono insediabili altri impianti di selezione, recupero e/o trattamento rifiuti su aree diverse da quelle attualmente autorizzate e riportate nella specifica planimetria”*.

Si riporta di seguito elenco degli impianti attualmente autorizzati alle operazioni di selezione, recupero e/o trattamento rifiuti nel nucleo industriale di Pozzilli, con relative autorizzazioni:

- **Herambiente SpA:** DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N°6652 DEL 13/11/2015 - L'AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DELL'ART.12 DEL D.LGS. 387/2003 ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA COINCENERIMENTO CON POTENZA ELETTRICA PARI A 13,5 MW DA FONTI RINNOVABILI CSS/CDR/BIOMASSE UBICATO NEL COMUNE DI POZZILLI IN LOC. ZONA INDUSTRIALE VIA DELL'ENERGIA SNC;
- **Smaltimenti Sud:** DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 6475 DEL 28-10-2021 - D.LGS. N. 152/06 E SS.MM.II. – ART. 29-QUATER – AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) RILASCIATA IN FAVORE DELLA DITTA "SMALTIMENTI SUD S.R.L." PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, DA SVOLGERSI NELLO STABILIMENTO SITO NELLA ZONA INDUSTRIALE – VIALE DELLE RICERCHE, DEL COMUNE DI POZZILLI (IS) – RETTIFICA DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 6053 DEL 12 OTTOBRE 2021.;
- **Herambiente Servizi Industriali srl:** DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 17 DEL 5/08/2015 AGGIORNATA CON LA D.D. N. 3567 DEL 28/07/2016 N.

3395 e la LA D.D. DEL 11-07-2019 - D.LGS. N. 152/2006 E SS.MM. – IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI A SERVIZIO DEL CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE ISERNIA-VENAFRO - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.);

- **Dello Margio s.r.l.:** DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 6808 DEL 18-11-2015 - AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS 3 APRILE 2006, N. 152 E S.M.I. RECANTE "NORME IN MATERIA AMBIENTALE" RILASCIATA IN FAVORE DELLA SOCIETÀ DELLO MARGIO FERRO S.R.L. RELATIVA ALLA GESTIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI METALLICI NON PERICOLOSI, SITO NELL'AREA DEL CONSORZIO DI SVILUPPO INDUSTRIALE ISERNIA – VENAFRO;
- **Estrusione Tecnologie Avanzate SpA** – AUA N. 03/2018 DEL 20 LUGLIO 2018 COMPRENDENTE COMUNICAZIONE RELATIVA AGLI OBBLIGHI DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI DI CUI AGLI ARTT. 215-216 DEL D. LGS. 152/06 E S.M.I.;
- **Sit s.r.l.:** AUA N. 03/2015 DEL 22 OTTOBRE 2015 COMPRENDENTE COMUNICAZIONE RELATIVA AGLI OBBLIGHI DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI DI CUI AGLI ARTT. 215-216 DEL D. LGS. 152/06 E S.M.I.;
- **Meri Grass 2000 di Mariano Esposito e Figli sas:** AUA N. 03/2016 Del 25 Luglio 2016 Comprendente Comunicazione Relativa Agli Obblighi Di Smaltimento E Recupero Rifiuti Di Cui Agli Artt. 215-216 Del D. Lgs. 152/06 E S.M.I.;

Risulta operante nella zona di espansione la ditta:

- **Commerciale Alessandrina SNC Di Annunziata Giuseppe & Figli**, autorizzata ad operare con DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 4394 DEL 25-08-2020 - DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006 N. 152, ART. 208. E SS.MM.II. – DITTA COMMERCIALE ALESSANDRINA SNC DI ANNUNZIATA GIUSEPPE & FIGLI - AGGIORNAMENTO DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 163/2011, RILASCIATA QUALE RINNOVO DEI PROVVEDIMENTI AUTORIZZATIVI ADOTTATI CON LA DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N 516 DEL 20 APRILE 1998, E CON LE DETERMINAZIONI DIRIGENZIALI N. 44/2003, N. 117/2008, N. 370/2008, N. 481/2008, N. 66/2009, N. 356/2009, N. 266/2010, N. 355/2010, PER LA GESTIONE DI UN CENTRO

PER LA MESSA IN SICUREZZA, LA DEMOLIZIONE, IL RECUPERO DEI MATERIALI E LA ROTTAMAZIONE DEGLI AUTOVEICOLI FUORI USO UBICATO LUNGO LA S.S.85 VENAFRANA KM 27+800 NELL'AGRO DEL COMUNE DI POZZILLI (IS)

4.2.4 Flora e fauna

Il Molise, malgrado sia una regione a modesto sviluppo territoriale, raccoglie ambienti fisici molto diversi tra loro che si esprimono attraverso una ricchezza floristica ed un buon grado di complessità fitocenotica.

La variabilità delle forme dei rilievi e il contatto fra due regioni climatiche, Temperata e Mediterranea, rende di fatto possibile, anche in ambiti ristretti, un buon grado di diversità sia floristica che a scala di comunità. La presenza di un “ecotono climatico” consente pertanto il contatto e la compenetrazione di contingenti floristici diversi provenienti da regioni fitogeografiche molto lontane territorialmente come fra quelle a stampo mediterraneo e temperato o boreali, artico-alpini con quelle sahariano-mediterraneo.

La lista delle specie vascolari rinvenute, attualmente ben conosciuta grazie ad una recente pubblicazione, ammonta a circa 2500 ed il numero è sicuramente destinato ad aumentare visto che lo studio è ancora in corso di completamento. La flora del Molise è dunque molto ricca in specie (è rappresentata circa il 45% della flora italiana) risultante, come già detto, della grande varietà di ambienti ed della presenza ed articolazione di diverse tipologie climatiche appartenenti sia alla regione mediterranea che a quella temperata.

Basti pensare che nel solo settore delle “Mainarde molisane” sono state censite circa 700 specie vegetali ad indicare l’alta biodiversità e valenza ecologica che l’area rappresenta (Ianaro & Paolone, 2005).

Nell’area oggetto di studio la componente floristica è stata compromessa dall’utilizzo intensivo a scopo agricolo dei terreni. Per incontrare una certa valenza ecologica bisogna spostarsi lungo il Fiume Volturno dove a farla da padrone sono i boschi ripariali che una volta si estendevano su superfici molto più ampie e che oggi ritroviamo solamente a ridosso dei corsi d’acqua.

Tali formazioni si possono ricondurre ai “boschi azonali ripariali ed igrofilo a salici, pioppi ed ontano nero”. Sono foreste caratterizzate da cenosi arboree, arbustive e lianose tra cui abbondano i salici (*Salix purpurea*, *S. eleagnos*, *S. alba*, *S. triandra*), i pioppi (*Populus alba*, *P. canescens*, *P. nigra*), l’olmo campestre (*Ulmus minor*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*) ed il luppolo (*Humulus lupulus*); la distribuzione di queste formazioni, fortemente legata agli

ambienti fluviali, risulta essere distribuita esclusivamente lungo le rive dei principali corsi d'acqua del Molise (F. Biferno, F. Volturno, F. Trigno) e dei relativi affluenti.

La composizione di queste fitocenosi di norma risulta alquanto complessa perché naturalmente formata da diverse tipologie di vegetazione (forestale, arbustivo ad elofitico) spesso di limitata estensione e tra di loro frequentemente a contatto e compenstrate in fine mosaicatura.

Negli ambiti più integri le chiome degli alberi più alti tendono ad unirsi al di sopra del corso d'acqua contribuendo alla formazione delle cosiddette foreste a “galleria” e si può riconoscere una tipica successione di popolamenti vegetali. Questo grado di strutturazione e la distribuzione del pattern vegetativo rivelano un soddisfacente, a volte eccellente stato di conservazione di questi habitat che purtroppo, con la sempre maggiore pressione antropica, rappresentano un evento sporadico. Sempre più frequentemente si assiste, invece, a fenomeni di ceduzione poco giustificabili sotto ogni punto di vista che spesso riducono gli ambienti primigeni allo stato di boscaglia con conseguente colonizzazione di elementi nitrofilo invasivi come ad esempio i rovi, l'ortica e la cannuccia d'acqua.

Diverse sono le specie vegetali presenti, che variano a seconda il tipo di suolo, lo stato di naturalizzazione e i passati usi dei terreni su cui crescono. Nei luoghi in cui vi è stato un abbandono recente, anche per motivi di set-aside, la fanno da padrone le specie infestanti come il Rosolaccio (*Papaver rhoeas*), il Centocchio dei campi (*Anagallis arvensis*), l'Ortica comune (*Urtica dioica*), la Gramigna (*Agropyron pungens*, *Cynodon dactylon*), l'Avena selvatica (*Avena fatua*), il Palèo comune (*Brachypodium pinnatum*), il Forasacco (*Bromus erectus*), il Forasacco pendolino (*Bromus squarrosus*), la Covetta dei prati (*Cynosorus cristatus*), l'Erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), l'Orzo selvatico (*Hordeum marinum*), la Fienarole (*Poa bulbosa*, *Poa pratensis*) l'Astragalo danese (*Astragalus danicus*) l'Erba medica lupulina (*Medicago lupulina*), l'Erba medica falcata (*Medicago falcata*), il Meliloto bianco (*Melilotus alba*), il Ginestrino (*Lotus corniculaatus*) e la Malva selvatica (*Malva sylvestris*). Laddove i suoli possiedono ancora una buona differenziazione degli orizzonti pedogenetici, si sviluppano cespuglieti fisionomicamente dominati dalla ginestra (*Spartium junceum*), riferibili allo Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii (Biondi, Allegrezza, Guitian 1988), accompagnati da altre specie tipiche e costruttrici di consorzi arbustivi a largo spettro di diffusione quali *Prunus spinosa*, *Clematis vitalba* e *Rubus spp.*

La presenza di una particolare fauna e del numero di specie è legata in maniera specifica al tipo di habitat che si presenta in un territorio. Così che più è alta la biodiversità floristica di un luogo e più sono alte le probabilità di trovare una differente fauna.

La presenza, nelle aree circostanti alla variante del P.R.T., di aree arborate o arbustate aumenta la presenza dei mammiferi legati ai boschi e alle aree seminaturali, infatti, dalle tracce rinvenute, è presente la volpe (*Vulpes vulpes*) carnivoro che si adatta di più alla presenza umana, la faina (*Martes foina*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la puzzola (*Mustela putorius*) e l'arvicola campestre (*Microtus arvalis*).

I rettili più diffusi in questo territorio sono la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) la lucertola campestre (*Podarcis sicula*) e il ramarro (*Lacerta viridis*). Nelle zone in cui è presente l'acqua si riscontrano la biscia dal collare (*Natrix natrix*) e il biacco (*Hierophis viridiflavus*).

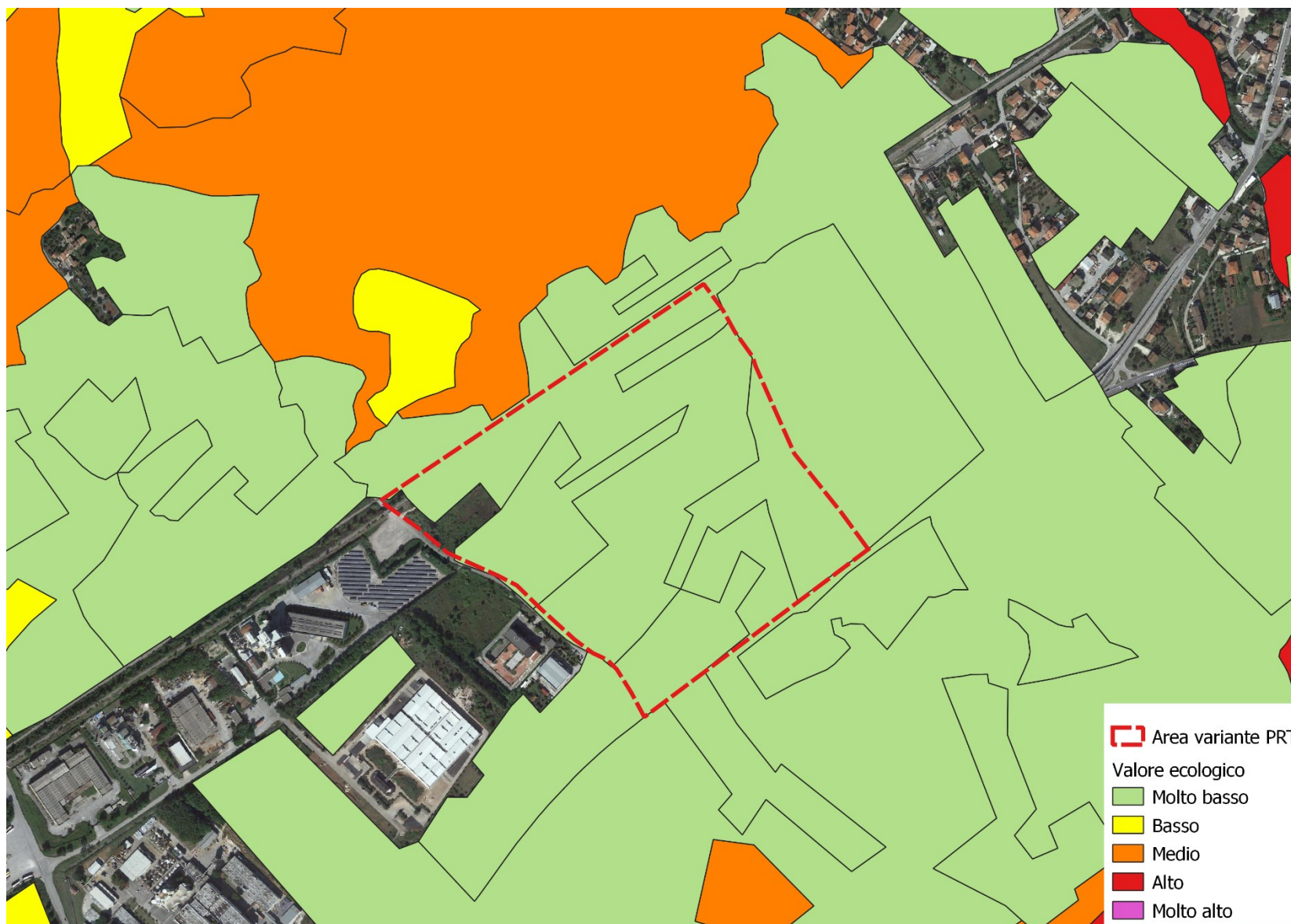
L'avifauna è presente con specie tipiche delle zone aperte alternate a cespuglieti e che sfruttano le aree boschive come rifugio. Si annoverano di seguito le specie più importanti quali il gheppio (*Falco tinniculus*), la poiana (*Buteo buteo*), il nibbio reale (*Milvus milvus*) e il nibbio bruno (*Milvus migrans*) per i rapaci diurni; il barbagianni (*Tyto alba*), la civetta (*Athene noctua*), l'assiolo (*Otus scops*) per i rapaci notturni. Nei gruppi di alberi, presenti nelle zone a verde e lungo i confini dei lotti di terreno, le specie aumentano con la presenza del lupo piccolo (*Phylloscopus collybita*), della gazza (*Pica pica*), della cornacchia grigia (*Corvus cornix*), del passero italico (*Passer domesticus*), del merlo (*Turdus merula*) e altri passeriformi.

Diversa è invece l'avifauna presente lungo il Fiume Volturno, interessato anche da rotte migratorie locali che collegano la valle dell'omonimo fiume con le zone umide presenti in Campania e in Abruzzo. Infatti, dalla zona umida "Le Mortine" si intercalano rotte migratorie secondarie collegate ad ambienti umidi disposti in sequenza (Foce del Volturno, zona umida di Ponte Annibale, Lago Matese, Lago dei Cigni di Ciorlano, Lago di Falciano, Bosco igrofilo di Ripaspaccata, Serra del Lago di Colli a Volturno, Sorgenti del Volturno, Lago di Castel San Vincenzo, Pantano di Montenero Valcoccchiara). Questa ubicazione favorisce la frequentazione della tipica avifauna delle zone umide. Numerose le anatre quali Germano reale, Moriglione, Fischione, Marzaiola, Alzavola, Mestolone, Moretta, Codone. Gli aironi sono rappresentati soprattutto dall'Airone cenerino, mentre con un minor numero di individui vi è la presenza dell'Airone bianco maggiore e del l'appariscente Garzetta.

Da tutto ciò che si è detto si evidenzia come l'area in esame sia posta a buona distanza da area a pregio naturalistico e che la stessa è interessata da specie comuni.

L'unico disturbo sulla componente faunistica potrà essere quello del rumore provocato durante la fase di realizzazione delle opere di servizio. È da tener presente che tali fasi non saranno di lunga durata e che l'area comunque confina con una zona industriale e quindi ampiamente antropizzata.

Di seguito si riporta la carta del valore ecologico estratto dalla Carta della Natura.



Variante al Piano Regolatore Territoriale – Consorzio Sviluppo Industriale di Isernia - Venafro

Anche in questo caso il contesto in cui avverrà la variazione della zona industriale risulta avere un valore ecologico molto basso, confermando l'antropizzazione a cui è soggetta l'intera area.

4.2.5 Rumore

Le caratteristiche della variante al P.R.T. sono tali da non comportare situazioni di criticità dal punto di vista dei fenomeni vibratorii o generatori di rumori in quanto non modifica lo stato dei luoghi dove sono già presenti una serie di attività industriali e artigianali. Si ritiene pertanto che la componente rumore/vibrazione non sia causa di impatti significativi sia in fase di cantiere che in fase di esercizio; non si rileva la necessità di interventi di mitigazione in quanto anche i ricettori sensibili (residenze e abitati) sono posti a notevole distanza.

4.3 ASPETTI SOCIALI

Il Comprensorio di competenza del CONSORZIO PER IL NUCLEO DI SVILUPPO INDUSTRIALE ISERNIA- VENAFRO, come da Statuto approvato con delibera del Consiglio Generale del 20 settembre 2021, pubblicato sul B.U. R. della Regione Molise n. 44 del 16/10/2021, include 18 Comuni della provincia di Isernia.

Il Consorzio nasce dalla necessità di organizzare le attività dell'entroterra regionale permettendo al tempo stesso una ristrutturazione del sistema economico – produttivo di questa zona. Il Consorzio gestisce il nucleo industriale di Pozzilli, all'interno del cui perimetro trovano posto circa 40 aziende che coprono quasi tutti i settori dell'industria nazionale.

La superficie consortile del comprensorio consiste in 56.987 ha, la popolazione dei comuni ricadenti nel comprensorio consortile comprende circa 55.430 unità e comprende i comuni di Carpinone, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Fornelli, Isernia, Longano, Macchia d'Isernia, Miranda, Montaquila, Monteroduni, Pesche, Pettoranello di Molise, Pozzilli, Rocchetta a Volturno, Sant'Agapito, Sesto Campano e Venafro.

Il perimetro attuale dell'agglomerato industriale di Pozzilli è di circa 350 ha, di cui oltre 200 ha sono destinati ad aree per attività produttive nel settore dell'industria e dei servizi.

ACCESSIBILITÀ GENERALIZZATA AL CONSORZIO	
Porti	- Termoli (114 km) - Manfredonia (177 km), Barletta (236 km), Molfetta (256 km), Bari (285 km), Monopoli (323 km), Brindisi (396 km)
Aeroporti	- Aeroporto di Foggia (149 km), Bari (272 km), Brindisi (391 km)
Interporti e Piattaforme Logistiche	- Piattaforma logistica Foggia-Incoronata (147 km) - Interporto Regionale Puglia (275 km)

Collegamenti strada/autostrada	- Casello autostradale (A14 BO – TA) Vasto Sud (79 Km)
Collegamento ferroviario	- Roccaravindola a 4 Km cui è collegato raccordo ferroviario del Consorzio con intermodale.

L'area dell'agglomerato di Pozzilli è localizzata nei pressi del Comune di Pozzilli e rientra, per la totalità, nel territorio del medesimo comune

L'area, originariamente caratterizzata dalla presenza di terreni a seminativo ed a bosco ceduo, è pressoché pianeggiante e si trova compresa tra la linea ferroviaria Napoli-Campobasso (a nord) e la strada SS n 85 “Venafrana” che, allaccia il Nucleo in una direzione con l'Autosole A1 Napoli-Roma (uscita S. Vittore) e nell'altra direzione con la dorsale appenninica proveniente dal Sulmona e diretta a Boiano e Foggia. Il Nucleo è collegato con le attrezzature portuali:

- di Termoli, per mezzo della superstrada Fondovalle Biferno,
- di Gaeta, per, mezzo della superstrada Cassino-Formia:
- di Napoli, per mezzo dell'Autosole.

Il Nucleo si sviluppa secondo un asse viario industriale che corre parallelamente alla SS. 8.5, con un innesto a raso, lato Isernia, e la previsione di una rotatoria, lato Venafrano e da questa la previsione del collegamento con la variante esterna di Venafrano.

Tale infrastruttura è di rilevanza fondamentale per favorire il sorgere di nuove iniziative industriali perché consentirebbe che il traffico in entrata ed in uscita all'agglomerato industriale non graviti più su un solo ingresso ma potrebbe essere ripartito sia ad Est che ad Ovest dell'agglomerato attraverso l'asse attrezzato.

L'agglomerato industriale di Pozzilli è punto di incontro di quattro regioni: Lazio, Campania, Abruzzo e lo stesso Molise, la SP “Atinense” collega Pozzilli ai limitrofi comuni dell'Abruzzo, e del Lazio mentre la realizzazione di un breve tratto di viabilità consentirebbe il collegamento con i limitrofi comuni della Campania comuni che, ovviamente già oggi gravitano tutti sull'agglomerato industriale di Pozzilli mentre con la SS 85 “Venafrana” si raggiungono il basso Molise e l'A14 (Vasto) da una parte mentre dall'altra si raggiungono Roma e Napoli con l'A1 (S. Vittore, Caianello).

Aziende operanti nel nucleo industriale²

²Fonte: <https://www.consorzioiserniavenafro.it>, dato al 09/12/2019

n°	DENOMINAZIONE - RAGIONE SOCIALE	P.IVA / COD. FISC.
1	ADLER EVO S.r.l.	07590390634
2	ADVANCED ACCELERATOR APPLICATIONS. S.r.l.	01493500704
3	AER 94 S.r.l.	08245491215
4	AL.MA. S.r.l.	00395790942
5	AMARE S.R.L.	00890590946
6	APAM S.r.l. Associazione Produttori	01485440703
7	CENTRO SERVIZI : DECA S.r.l.	01183731007
8	CENTRO SERVIZI : DIGIS S.r.l.	01406840700
9	CENTRO SERVIZI : HIGHER EDUCATION S.r.l.	14482111003
10	CENTRO SERVIZI : MOMENTO FORMATIVO S.r.l.	00962800942
11	CENTRO SERVIZI : TWEDDLE GROUP ITALIA S.r.l.	06723270960
12	CENTRO SERVIZI : VAMM S.r.l.s.	00925410946
13	COMEL S.r.l.	00323610949
14	DELLO MARGIO FERRO S.r.l.	03407370612
15	DE.TRA.LOG. S.r.l. (Insediamento Manuli Stretch S.p.A.)	02655190607
16	E.S.B. S.r.l.	11178200017
17	E.T.A. S.p.A.	00337000947
18	ELETTROPLASTICA FILIGNANESE S.r.l.	00067740944
19	EMAK S.p.A.	00130010358
20	FRESENIUS KABI IPSUM S.r.l.	02892360153
21	HERAMBIENTE S.p.A.	02175430392
22	I.N.M. NEUROMED S.r.l. "Parco Tecnologico"	00068310945
23	INDUSTRIAL LOGISTIC S.r.l.	00942210949
24	ISOPAM INDUSTRIES S.r.l.	0966560948
25	INWIT S.p.A. - INFRASTRUTTURE WIRELESS ITALIANE S.p.A.	08936640963
26	LANNI S.r.l.	00817530942
27	LUIGI LAVAZZA S.p.A.	00470550013
28	M. STRETCH S.P.A.	00121100036
29	MEDIASOFT S.r.l. (insediamento Manuli Stretc)	00391170941
30	MERIGRASS 2000 di Mario Esposito e figli S.a.s.	03783501210
31	IMMOBILIARE IMPERO S.A.S. DI CONSORZIO STABILE IMPERO	00902760941
32	OMEGA S.r.l.	02813880602
33	P.C.M. S.r.l.	00860560945
34	PROMA S.S.A. S.r.l.	01713010617
35	SATA S.p.A.	03773170018
36	SCATOLIFICIO STELLA S.r.l.	00302780945
37	SERIOPLAST Italy S.p.A.	00429040165
38	S.I.T. S.r.l.	00933540940
39	SMALTIMENTI SUD S.r.l.	00333320943
40	T.C.M. S.r.l.	00347070948
41	UNILEVER ITALIA MANUFACTURING S.r.l.	06397540961
42	VERRECCHIA S.r.l.	00821220944
43	WELDING CENTER S.r.l.s.	00952600948

5. ANALISI DEI PRESUMIBILI IMPATTI

5.1 Metodi per la valutazione e applicazione alla struttura di progetto

La stima degli impatti consiste in una valutazione della variazione della qualità delle componenti ambientali a causa della realizzazione dell'opera. Le operazioni da effettuare sono una misurazione della qualità delle componenti soggette ad impatto prima della realizzazione dell'opera (valutazione dello stato zero) e la stima delle variazioni a seguito dell'intervento (impatto netto).

L'obiettivo è la valutazione della significatività degli impatti ambientali, per stabilire se le modificazioni dei diversi indicatori produrranno una variazione apprezzabile della qualità ambientale e quanto questa sia significativa e può essere effettuata in termini qualitativi e/o quantitativi.

Per la valutazione della significatività sono state effettuate le seguenti analisi, di tipo qualitativo:

1. *Analisi della sensibilità del territorio*: vengono compilate delle schede valutative sulla base dell'analisi ambientale effettuata sul territorio allo stato attuale.
2. *Analisi della rilevanza degli aspetti ambientali*: sulla base dell'analisi del progetto della struttura sono compilate delle *check list* per l'identificazione degli impatti potenziali. Una volta individuati gli impatti potenziali, la loro effettiva esistenza è valutata attraverso la compilazione di schede per la valutazione della rilevanza.
3. *Analisi della significatività degli aspetti ambientali*. Si utilizza una metodica che permette di effettuare una diagnosi, sistematica e standardizzata, di tutte le relazioni che intercorrono tra il sito, il territorio in cui è inserito e le realtà ambientale e territoriale circostante.

5.2 Analisi dello stato attuale

La metodologia impiegata si basa sull'utilizzo di schede di valutazione qualitativa dello stato attuale e della sensibilità del territorio, compilate sulla base dei risultati della caratterizzazione ambientale del territorio. La sensibilità è intesa come livello di qualità ambientale del territorio di interesse e di vulnerabilità a fattori di disturbo, sia di carattere naturale che antropico.

Ad ogni indicatore di qualità è assegnato un livello di qualità espresso in una scala da 1 a 4 dove 1 rappresenta una sensibilità del territorio bassa (impatto ambientale basso) nei confronti dell'indicatore e 4 una sensibilità alta (impatto alto).

In ogni scheda sono evidenziati in rosso i valori risultanti per il territorio di intervento; per risposte multiple si associa la media delle risposte.

La sensibilità del territorio (St) nei confronti dell'aspetto si calcola come media dei valori associati alle risposte.

Livello (St)	Sensibilità del territorio
1	Scarsa
2	Bassa
3	Media
4	Alta

Tabella – Livelli di sensibilità attribuiti

SCHEDE VALUTAZIONE STATO ATTUALE		
Matrice ambientale	Indicatore qualità	Livello (St)
Atmosfera	La classe di alterazione della qualità dell'aria del territorio è:	
	1. bassa: assenza di fonti di inquinamento;	1
	2. media: presenza di fonti di inquinamento da traffico veicolare;	2
	3. alta: presenza di fonti di inquinamento industriali;	3
Atmosfera	4. elevata: presenza di aree industriali di grande Estensione e arterie stradali a traffico elevato.	4
	Nell'area oggetto di studio, i ricettori presenti sono:	
	1. insediamenti industriali;	1
	2. aree agricole e/o a bassa densità urbana;	2
Acqua	3. aree ad alta densità urbana;	3
	4. aree archeologiche, storiche, artistiche, protette e riserve naturali.	4
Acqua	L'approvvigionamento idrico del territorio avviene per mezzo di un:	
	1. acquedotto;	1
	2. canale artificiale;	2
	3. torrenti, fiumi o pozzi;	3
Acqua	4. laghi e specchi d'acqua.	4
	Gli scarichi confluiscano:	
	1. non sono previsti scarichi;	1
	2. rete fognaria;	2
Acqua	3. acque superficiali;	3
	4. suolo.	4

Suolo	La pericolosità “frane” nell’area di studio è: 1. nulla 2. bassa pericolosità; 3. media pericolosità; 4. pericolosità elevata	1 2 3 4
Suolo	Nell’area oggetto di studio, i ricettori presenti sono: 1. insediamenti industriali; 2. aree agricole e/o a bassa densità urbana; 3. aree ad alta densità urbana; 4. aree archeologiche, storiche, artistiche, protette e riserve naturali.	1 2 3 4
Flora e fauna	La destinazione d’uso dell’area è: 1. insediamenti industriali; 2. aree agricole e/o a bassa densità urbana; 3. aree ad alta densità urbana; 4. aree archeologiche, storiche, artistiche, protette e riserve naturali.	1 2 3 4
Flora e fauna	Il disturbo sulla flora e fauna è: 1. basso: assenza di insediamenti antropici; 2. medio: presenza di aree a bassa densità urbana; 3. alto: presenza di aree ad alta densità urbana; 4. elevato: presenza di aree industriali di grande estensione.	1 2 3 4
Rumore	Nell’area di studio: 1. è stato attuato il Piano di Risanamento; 2. è stato approvato il piano di zonizzazione acustica; 3. è in corso lo studio di zonizzazione acustica; 4. non è stato condotto nessuno studio in materia.	1 2 3 4
Rumore	I ricettori dell’inquinamento acustico sono: 1. insediamenti industriali; 2. aree agricole e/o a bassa densità urbana; 3. aree ad alta densità urbana; 4. aree archeologiche, storiche, artistiche, protette e riserve naturali.	1 2 3 4
Paesaggio	Il livello di inquinamento visivo è: 1. basso: l’area è pianeggiante e non vi sono punti panoramici 2. medio: l’area si trova a mezza costa senza punti panoramici 3. alto: l’area si trova a mezza costa con punti panoramici 4. elevato: l’area si trova su un punto panoramico	1 2 3 4
Paesaggio	I ricettori dell’inquinamento visivo sono: 1. insediamenti industriali;	1

	2. aree agricole e/o a bassa densità urbana;	2
	3. aree ad alta densità urbana;	3
	4. aree archeologiche, storiche, artistiche, protette e riserve naturali.	4

Il risultato dell'elaborazione è riassunto nella seguente tabella, in cui gli aspetti ambientali sono riportati in ordine decrescente con il valore di sensibilità territoriale calcolato.

SENSIBILITA' AMBIENTALE ATTUALE	
Matrice ambientale	Livello (St)
Atmosfera	$(3+1+2)/3 = \mathbf{2,00}$
Acqua	$(2+1)/2 = \mathbf{1,50}$
Suolo	$(1+1+2)/3 = \mathbf{1,50}$
Flora e fauna	$(1+2+4)/3 = \mathbf{2,50}$
Rumore	$(4+1+2)/2 = \mathbf{2,50}$
Paesaggio	$(1+1+2)/2 = \mathbf{1,50}$

5.3 Analisi degli impatti dell'opera

Anche per questa valutazione si sono usate schede di valutazione qualitativa delle possibili interferenze dell'opera sulle matrici ambientali.

Le valutazioni sono strutturate in modo da individuare, per ogni aspetto ambientale, le infrastrutture e/o servizi collettivi ad esso connessi (gestione) delle attività previste ed i relativi obiettivi prestazionali. Per ogni matrice ambientale si sono posti due o più quesiti a risposta chiusa formulati in modo da valutare l'influenza di ogni singolo aspetto. La prima parte della scheda è relativa alla gestione delle infrastrutture e dei servizi previsti (aspetti ambientali indiretti), la seconda è connessa alla potenzialità dell'impatto ambientale e/o alla frequenza dell'aspetto ambientale sul territorio (aspetti ambientali diretti).

Ad ogni indicatore di qualità è assegnato un livello di qualità espresso in una scala da 1 a 4 dove 1 rappresenta una rilevanza del territorio bassa (impatto ambientale basso) nei confronti dell'indicatore e 4 una rilevanza alta (impatto alto).

In ogni scheda sono evidenziati in rosso i valori risultanti per il territorio di intervento; per risposte multiple si associa la media delle risposte.

La rilevanza del territorio (R) nei confronti della matrice interessata si calcola come media dei valori associati alle risposte.

Livello (R)	Sensibilità del territorio
1	Scarsa
2	Bassa
3	Media
4	Alta

Tabella – Livelli di rilevanza attribuiti

SCHEDE VALUTAZIONE DELL'OPERA SULL'AMBIENTE		
Matrice ambientale	Indicatore qualità	Livello (R)
Atmosfera	Il livello di emissioni in atmosfera è:	
	1. nullo: assenza di fonti di inquinamento;	1
	2. medio: ha punti di emissione non significativi;	2
	3. alto: ha punti di emissione a ridotto inquinamento;	3
Atmosfera	4. elevato: ha punti di emissione significativi.	4
	Sono previste misure e controlli per le emissioni in atmosfera:	
	1. non sono previste emissioni in atmosfera;	1
	2. normale controllo delle emissioni in atmosfera;	2
Acqua	3. autorizzazione unica e stipula di un regolamento ambientale;	3
	4. monitoraggio periodico degli scarichi in atmosfera.	4
Acqua	L'approvvigionamento idrico per le strutture avverrà per:	
	1. acquedotto;	1
	2. canale artificiale;	2
	3. torrenti, fiumi o pozzi;	3
Acqua	4. laghi e specchi d'acqua.	4
	Gli scarichi confluiscono:	
Acqua	1. non sono previsti scarichi;	1
	2. rete fognaria;	2
	3. acque superficiali;	3
	4. suolo.	4
Acqua	Sono previste misure per la gestione delle acque meteoriche?	
	1. Dotazione di spazi per garantire un miglior equilibrio idrogeologico e la funzionalità della rete idraulica superficiale, attraverso il contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli (realizzazione di fossati drenanti a lato di tutte le strade in sostituzione	1

	<p>delle caditoie canalizzate in tubi, piazzali di sosta drenanti, tetti verdi ad elevato assorbimento d'acqua, rinaturalizzazione delle aree ripariali dei fossi).</p> <p>2. Sistemi collettivi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia;</p> <p>3. Vasche di recupero delle acque meteoriche non di prima pioggia, per un loro successivo riutilizzo per la pulizia delle strade, per la rete antincendio e per l'irrigazione delle aree verdi;</p> <p>4. No.</p>	<p>2</p> <p>3</p> <p>4</p>
Suolo	<p>Si prevedono strutture per evitare la contaminazione, il consumo e il rischio di erosione del suolo?</p> <p>1. Non si prevedono strutture che contaminano, consumino e procurino rischio di erosione;</p> <p>2. La struttura è progettata in modo da evitare la contaminazione, il consumo e il rischio di erosione del suolo</p> <p>3. Non vi sono pericoli di contaminazione del suolo, ma la struttura genera pericoli di erosione</p> <p>4. No</p>	<p>1</p> <p>2</p> <p>3</p> <p>4</p>
Suolo	<p>Le aree su cui verrà realizzato il piano, per quanto riguarda il rischio frana sono:</p> <p>1. Zone non pericolose;</p> <p>2. Pericolosità bassa;</p> <p>3. Pericolosità media;</p> <p>4. Pericolosità alta.</p>	<p>1</p> <p>2</p> <p>3</p> <p>4</p>
Flora e fauna	<p>L'area occupata dal piano/progetto è classificabile come:</p> <p>1. insediamenti industriali;</p> <p>2. aree agricole e/o a bassa densità urbana;</p> <p>3. aree ad alta densità urbana;</p> <p>4. aree archeologiche, storiche, artistiche, protette e riserve naturali.</p>	<p>1</p> <p>2</p> <p>3</p> <p>4</p>
Flora e fauna	<p>Il disturbo dell'opera sulla flora e fauna è:</p> <p>1. basso: assenza di insediamenti antropici;</p> <p>2. medio: presenza di nuove strutture in aree a basso valore naturalistico;</p> <p>3. alto: presenza di nuove strutture in aree ad alto valore naturalistico;</p> <p>4. elevato: presenza di nuove strutture in aree protette e riserve naturali</p>	<p>1</p> <p>2</p> <p>3</p> <p>4</p>

Rumore	Sorgenti di rumore previste: 1. Uffici e ristoranti 2. Traffico veicolare indotto 3. Macchinari aziendali 4. Autocarri	1 2 3 4
Rumore	Tipologie di rumore prodotto dall'opera: 1. Diurno discontinuo 2. Notturno discontinuo 3. Diurno continuo 4. Notturno continuo	1 2 3 4
Paesaggio	Il livello di inquinamento visivo dell'opera è: 1. basso: l'area è pianeggiante e non vi sono punti panoramici 2. medio: l'area si trova a mezza costa senza punti panoramici 3. alto: l'area si trova a mezza costa con punti panoramici 4. elevato: l'area si trova su un punto panoramico	1 2 3 4
Paesaggio	Sono previste misure di mitigazione dell'impatto visivo attraverso piantumazione di specie autoctone nei dintorni dell'opera? 1. sì in maniera puntuale su ogni opera 2. sì su alcune opere 3. sì solamente sull'opera di captazione 4. non sono previste misure di mitigazione	1 2 3 4

Il risultato dell'elaborazione è riassunto nella seguente tabella, in cui gli aspetti ambientali sono riportati in ordine decrescente con il valore di rilevanza ambientale calcolato.

RILEVANZA AMBIENTALE DELL'OPERA SULL'AMBIENTE	
Matrice ambientale	Livello (R)
Atmosfera	$(3+2)/2 = \mathbf{2,50}$
Acqua	$(1+2)/2 = \mathbf{1,50}$
Suolo	$(1+1)/2 = \mathbf{1,00}$
Flora e fauna	$(2+3+4)/3 = \mathbf{3,00}$
Rumore	$(3+4+2+3)/4 = \mathbf{3,00}$
Paesaggio	$(1+1)/2 = \mathbf{1,00}$

5.4 Valutazione della significatività degli aspetti ambientali

Il livello di significatività per ciascuno degli aspetti ambientali (S) esaminati è ottenuto come il prodotto tra il valore del livello di sensibilità territoriali (St) e del livello di rilevanza (R) corrispondenti:

$$S = St \times R$$

La significatività fornisce una valutazione qualitativa degli impatti della struttura per settore.

SIGNIFICATIVITA' AMBIENTALE DELL'OPERA SULL'AMBIENTE	
Matrice ambientale	Livello (S)
Rumore	7,50
Flora e fauna	7,50
Atmosfera	5,00
Acqua	2,25
Suolo	1,50
Paesaggio	1,50

La significatività dei temi è stata valutata tenendo conto della sensibilità ambientale dell'area di studio, cioè dello stato attuale delle componenti ambientali sul territorio, e della rilevanza di ogni aspetto ambientale, cioè dei potenziali impatti derivanti dal progetto sulle componenti.

Il valore massimo di sensibilità e di rilevanza è 4, pertanto la significatività massima che si potrebbe raggiungere per ogni tema è 16. Dai risultati ottenuti l'opera in progetto raggiunge la significatività massima di 7,50 nella matrice ambientale rumore e flora-fauna, mentre 5,00 nell'atmosfera, il che vuol dire che questi aspetti sono quelli "più critici" per il territorio studiato, ma che comunque la significatività di questi temi è molto inferiore a quella massima raggiungibile.

Per quanto riguarda il rumore, è chiaro che una variante a una Piano industriale già presente di questo genere sviluppa un rumore comunque non peggiorativo dello stato attuale.

5.5 Rischi per la salute umana o per l'ambiente

Dall'analisi del progetto presentato e del contesto nel quale si inserisce non emergono probabili rischi per la salute umana o per l'ambiente derivanti dalla variante al Piano Regolatore Territoriale – Consorzio Sviluppo Industriale di Isernia – Venafro.

Le attività produttive, considerata l'estensione del settore che ricomprende tutto il terziario, avanzato e non, possono essere localizzate negli Agglomerati Industriali con le limitazioni e/o esclusioni dei servizi specificate nel Regolamento Suoli Consortili, che subirà tutte le evoluzioni ed aggiornamenti derivanti dall'evoluzione tecnologica che comporterà la riduzione dei limiti dei confini di separazione tra i vari comparti e settori produttivi. Le evoluzioni e gli aggiornamenti del Regolamento Suoli non costituiscono variante del Piano in quanto non vanno ad incidere sugli aspetti tecnico-urbanistici e necessitano della sola approvazione del Consorzio. Esse vanno intese come il naturale adeguamento di uno strumento di durata decennale alla evoluzione degli aspetti produttivi, ambientali e strategici dell'attività economica e programmatica del Consorzio, volta a:

- a) ridurre l'impatto ambientale;
- b) tutelare e preservare la salute pubblica e l'habitat sociale;
- c) preservare le attività esistenti e già programmate, nonché la loro espansione "produttiva";
- d) conservare o aumentare i fattori di localizzazione dell'area.

A maggiore tutela della salute umana, nel Consorzio di Sviluppo Industriale di Isernia - Venafro sono insediabili tutte le attività economiche e produttive di una filiera normativamente definita che comportino, a monte o a valle, un'attività economica nel settore dell'industria e/o dei servizi e delle relative attività complementari da insediarsi all'interno dell'agglomerato, a condizione che quest'ultima rappresenti il core-business dell'iniziativa. Non sono insediabili altri impianti di selezione, recupero e/o trattamento rifiuti su aree diverse da quelle attualmente autorizzate e riportate nella specifica planimetria. Deroghe alla normativa consortile sono ammissibili solamente in caso di:

- a) assoluta assenza di nocività e assenza di correlazione con patologie di qualsiasi natura;
- b) alta rilevanza socio-economica (rapporto costi-benefici elevato);
- c) rapporto impatto ambientale-tasso di occupazione estremamente alto;
- d) assenza di inquinanti che sommati a quelli esistenti portino al superamento delle soglie di legge a tutela della salute umana.

Tali iniziative saranno, di volta in volta, valutate dal Comitato Direttivo del Consorzio in funzione:

- a) della localizzazione;
- b) dell'impatto che esse potranno avere sul contesto attuale e dello sviluppo prospettivo dell'intera area;
- c) del livello di saturazione ambientale;
- d) del grado di compatibilità di filiera con le altre attività presenti nell'area.

Ciò comporta che non sussistono superamenti dei valori di soglia dei parametri analizzati nel precedente paragrafo o, comunque, non ci sono peggioramenti sensibili dei parametri che definiscono lo stato attuale della salute del territorio.

6. MITIGAZIONI

All'interno delle Norme Tecniche di Attuazione sono previste alcune misure a tutela delle matrici ambientali e della sicurezza pubblica, come di seguito riportato.

Dall'esercizio delle attività produttive delle Aziende localizzate negli Agglomerati non dovranno derivare rumori ed inquinamenti del suolo e delle acque superficiali e di falda, in quantità e qualità tali da recare pregiudizio alla salute pubblica ed alle possibilità di lavoro nelle aree circostanti.

Dovranno, sempre e comunque, essere rispettate le Norme di Legge vigenti in materia nonché le specifiche disposizioni impunte dagli Organi competenti.

Sono ammesse soltanto costruzioni corrispondenti al carattere specifico della zona previsto dal Piano: insediamento industriale.

Nei lotti industriali non sono consentiti locali di abitazione tranne alloggi di servizio per custodi e per il personale tecnico la cui presenza continua in loco indispensabile e comunque fino ad un massimo di mc. 350 per ciascun alloggio e per non più di n. 2 (due) alloggi.

L'indice di copertura dei lotti industriali, espresso come rapporto tra superficie coperta e superficie totale del lotto, non potrà superare il limite del 40% (quaranta per cento). La superficie del lotto non coperta da fabbricati e da impianti sarà oggetto di sistemazioni esterne e a verde, secondo apposito progetto da approvare da parte del Consorzio.

Per gli alberi da piantare il distacco ridotto, ma in misura tale che in ogni caso l'asse dell'alberatura e la recinzione non sia inferiore a 3 metri.

Le opere di recinzione saranno particolarmente curate e di norma sono escluse opere con muratura continua e chiusa.

Le recinzioni non devono superare l'altezza di mt, 3,00; sono ammesse zoccolature in muratura di limitata altezza sul terreno, non superiore in ogni caso a m. 0,40.

Negli incroci di strade e per una lunghezza di almeno mt. 20.00 dal punto di intersezione degli allineamenti stradali, non sono ammesse in nessun caso recinzioni costituite da pareti piene continue o siepi vive dietro le cancellate.

I distacchi minimi su strada potranno essere aumentati dal Consorzio nei casi in cui le recinzioni medesime o le alberature ricadano in corrispondenza di curve stradali, di incroci, biforcazioni e diramazioni.

Di norma le alberature dovranno essere arretrate di 20 m. dagli incroci.

Ogni impianto industriale interno agli agglomerati industriali previsti dal presente Piano Regolatore Territoriale, dovrà rispettare le norme nazionali e regionali contro gli inquinamenti delle acque, dell'aria e del suolo.

Nelle aree a vegetazione, individuate all'interno del Piano Regolatore Territoriale, si dovrà prevedere esclusivamente l'uso di specie vegetali autoctone o storicizzate e/o colture legnose-agrarie, coerenti con il contesto pedoclimatico e paesaggistico dell'area. Nel caso di utilizzo di colture agrarie, queste dovranno essere alternate con specie vegetali caratteristiche della macchia mediterranea. In particolare, dovrà essere previsto l'uso di specie con dimensioni minime delle piante in vaso da cm 30-40 e/o minimo di anni 5 d'età. È fatto divieto utilizzare specie aventi carattere invasivo.

Il sopra-suolo non destinato ad area di servizio dei lotti o ad area parcheggio dovrà essere mantenuto costantemente coperto da vegetazione, anche attraverso tecniche di inerbimento.

I progetti delle nuove edificazioni, di ristrutturazione importante, di riqualificazione energetica dovranno essere redatti, e realizzati, in funzione dell'ottimizzazione dell'efficienza energetica della struttura e delle dotazioni impiantistiche e dovrà prevedere l'installazione di impianti di energia a fonte rinnovabile. I pannelli fotovoltaici dovranno avere un basso indice di riflettanza, al fine di ridurre il cosiddetto "effetto-acqua" o "effetto-lago" che potrebbe confondere l'avifauna.

7. PRINCIPIO DEL NON ARRECARRE UN DANNO SIGNIFICATIVO ALL'AMBIENTE

Il principio “Do No Significant Harm” (DNSH) prevede che gli interventi dei Piani nazionali non arrechino alcun danno significativo all’ambiente; questo principio è stato fondamentale per accedere ai finanziamenti del Recovery and Resilience Facility (RRF) e deve essere rispettato lungo tutta la fase di attuazione.

Il principio “non arrecare un danno significativo” si basa su quanto specificato nella “Tassonomia per la finanza sostenibile” (Regolamento UE 2020/852) che individua gli obiettivi ambientali da preservare:

1. mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. adattamento ai cambiamenti climatici;
3. uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
4. transizione verso l’economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti;
5. prevenzione e riduzione dell’inquinamento dell’aria, dell’acqua o del suolo;
6. protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli eco-sistemi.

In particolare, un'attività economica arreca un danno significativo:

1. alla **mitigazione dei cambiamenti climatici** se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
2. all'**adattamento ai cambiamenti climatici** se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
3. all'**uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine** se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
4. all'**economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti**, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all’incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
5. alla **prevenzione e riduzione dell'inquinamento** se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;

6. alla **protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi** se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione.

Il Regolamento (articolo 17) include delle disposizioni di carattere generale sull'applicazione del principio DNSH in relazione a tutti i sei obiettivi ambientali citati precedentemente. In particolare, il Regolamento sottolinea come, nel valutare un'attività economica in base ai criteri esposti poc'anzi, si tiene conto dell'impatto ambientale dell'attività stessa e dell'impatto ambientale dei prodotti e dei servizi da essa forniti durante il loro intero ciclo di vita, in particolare prendendo in considerazione produzione, uso e fine vita di tali prodotti e servizi.

Non sapendo a priori quale attività industriale o artigianale andrà ad insediarsi nella nuova zona individuata dalla variante al Piano Regolatore Territoriale del Consorzio, si andranno ad analizzare le misure adottate proprio per non arrecare danno significativo all'ambiente.

Al fine della valutazione degli interventi alla luce del principio DNSH, si è utilizzato l'approccio suggerito dalla CE nella Comunicazione e strutturato in due passi:

- il primo passo consiste in una valutazione preliminare di carattere sommario volta a determinare se un intervento potrebbe potenzialmente arrecare un danno significativo a uno degli obiettivi ambientali;
- in caso affermativo, il secondo passo consiste in una valutazione più dettagliata dell'intervento volta a confermare l'impatto negativo e, dunque, ad escludere l'intervento dall'ammissibilità al finanziamento.

Nella fattispecie, per il primo passo si è risposto ai seguenti quesiti:

- a. la misura ha un impatto prevedibile nullo o trascurabile sull'obiettivo ambientale connesso agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo;
- b. la misura ha un coefficiente 1% di sostegno a un obiettivo legato ai cambiamenti climatici o all'ambiente secondo l'Allegato VI al Regolamento DRR e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo;
- c. la misura contribuisce in modo sostanziale a un obiettivo ambientale, ai sensi della Tassonomia, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo.

Qualora le risposte siano SI ad almeno uno dei tre quesiti per tutti i sei obiettivi ambientali, l'intervento sarà considerato conforme al principio DNSH senza necessità di ulteriori valutazioni di dettaglio e l'intervento sarà dunque ammissibile al finanziamento pubblico.

Il territorio del Consorzio Sviluppo Industriale di Isernia – Venafro ha come perimetro attuale circa 350 ha. La Variante avrà come obiettivo una riduzione complessiva della superficie di circa 150 ha, portando la superficie del nucleo industriale a circa 200 ha.

Nella Variante vengono infatti esclusi dalla destinazione industriale i suoli individuati nel PRT vigente in direzione Nord Ovest, localizzati a monte della linea ferroviaria.

L'area dell'Agglomerato viene invece espansa in direzione Nord Est per una superficie di circa 22,5 Ha.

Tale scelta, da sola, rispetta il principio “Do No Significant Harm” (DNSH), in quanto si vanno a diminuire le superfici atte all'insediamento di nuove attività industriali o artigianali, con un netto miglioramento delle condizioni ambientali e un impatto prevedibile nullo o trascurabile sull'obiettivo ambientale connesso agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita.

Di seguito si riportano le misure adottate dal Consorzio, con apposito regolamento, al fine di perseguire gli obiettivi del “DNSH”:

- **Mitigazione dei cambiamenti climatici:** All'interno del Consorzio non sono ammesse industrie nocive, industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, industrie legate alla utilizzazione di risorse minerarie, industrie già localizzate che abbiano necessità di ampliamento. Ogni impianto industriale interno agli agglomerati industriali previsti dal Piano Regolatore. Inoltre sono escluse le attività produttive ad alto impatto ambientale; le attività con scarichi, emissioni ed esalazioni nell'ambiente di sostanze altamente inquinanti e/o moleste (es.: polveri, rumori, radiazioni, vibrazioni, esalazioni di gas, esalazioni odorigene, ecc).; le attività di stoccaggio, temporaneo e/o permanente, di rifiuti solidi, liquidi e gassosi, ancorché definiti materie prime seconde; le attività che producono sostanze venefiche, nocive e/o altamente inquinanti e che possano, in caso di incidenti, inquinare gravemente le falde acquifere.
- **Adattamento ai cambiamenti climatici:** come già detto la variante porterà ad una riduzione della superficie industriale di circa 150 ha, determinando un minore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni.

- **Uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine:** la variante al P.R.T. ed in particolare delle opere ad esso associate non comporterà modifiche significative all'assetto idrogeologico dell'ambiente, sia in virtù della natura litologica dei terreni di intervento, sia della messa in opera di opportune misure per la regimazione controllata delle acque meteoriche che saranno convogliare nella apposita rete di raccolta principale già esistente. Relativamente alla qualità dei recapiti idrici superficiali e sotterranei, l'impatto è del tutto assente in quanto, durante l'esercizio delle future opere, il rilascio di qualsivoglia sostanza è normato dalle Norme Tecniche di Attuazione. Infatti, è fatto divieto a chiunque e per qualsiasi motivo di utilizzare, con impianti fissi o non, acqua attinta dal sottosuolo.
- **Economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti:** le attività, di servizio collettivo, ivi comprese quelle previste dalle norme di tutela ambientale e disciplinanti il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, sono riservate, in via esclusiva, al Consorzio con le modalità previste dallo statuto e dalle norme vigenti. Non rientrano tra le competenze del Consorzio le attività riguardanti il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti rientranti nei compiti istituzionali che la legge assegna ad altri enti quali, ad esempio, i rifiuti solidi urbani e i rifiuti ospedalieri. Va ricordato che nel territorio si effettua la raccolta differenziata e che vista la variante che apporterà una riduzione delle aree potenzialmente occupabili da attività industriali, si avrà una drastica riduzione futura dei rifiuti prodotti.
- **Prevenzione e riduzione dell'inquinamento:** come già detto in precedenza, la variante ridurrà il potenziale impatto su acqua, suolo e aria, avendo come obiettivo la diminuzione della superficie del nucleo industriale. Inoltre, nelle norme di attuazione vi sono riportate una serie di prescrizioni che mirano a salvaguardare l'ambiente da possibili inquinamenti. Il Consorzio ha provveduto ad attuare appositi regolamenti con l'obiettivo di preservare e pianificare le aree e i lotti industriali. Nello specifico per le attività produttive nel settore dell'industria, non possono essere localizzate negli agglomerati industriali, oltre alle industrie ritenute nocive, le attività produttive ad alto impatto ambientale; le attività con scarichi, emissioni ed esalazioni nell'ambiente di sostanze altamente inquinanti e/o moleste (es.: polveri, rumori, radiazioni, vibrazioni, esalazioni di gas, esalazioni odorigene, ecc); le attività di stoccaggio, temporaneo e/o permanente, di rifiuti solidi, liquidi e gassosi, ancorché definiti materie prime seconde; le attività che producono sostanze venefiche, nocive

e/o altamente inquinanti e che possano, in caso di incidenti, inquinare gravemente le falde acquifere. In generale, saranno favorite le iniziative innovative e ad impatto ambientale “tendente a zero”: autosufficienza energetica, zero emissioni: gassose, sonore, esalazioni, ecc.

- **Protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi:** la variante in oggetto non comporterà occupazioni di aree naturali o seminaturali e l'intero agglomerato industriale è posto al di fuori dei Siti Natura 2000 (SIC-ZSC-ZPS-IBA). Nell'espansione è prevista la destinazione a verde di un'area di circa 4,5 ha. L'indice di copertura dei lotti industriali, espresso come rapporto tra superficie coperta e superficie totale del lotto, non potrà superare il limite del 40% (quaranta per cento). La superficie del lotto non coperta da fabbricati e da impianti sarà oggetto di sistemazioni esterne e a verde, secondo apposito progetto da approvare da parte del Consorzio. Inoltre si ricorda che il Consorzio è dotato di depuratore industriale atto a prevenire qualsiasi sversamento non depurato negli ecosistemi posti lungo il Fiume Volturno e nei corsi d'acqua limitrofi.

Da tutto ciò si può desumere che la variante al PTR ha un impatto prevedibile nullo o trascurabile sull'obiettivo ambientale connesso agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo. Pertanto non necessità di ulteriori valutazioni di dettaglio e l'intervento è dunque ammissibile.

8. PARERE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Alla luce dell'analisi effettuata si può affermare che:

- 1) La Variante al Piano Regolatore Territoriale – Consorzio Sviluppo Industriale di Isernia - Venafro non contiene previsioni contrastanti con gli strumenti di governo del territorio di scala locale e di aria vasta e non altera le condizioni ambientali dell'attuale Piano esistente.
- 2) L'attuazione del Piano non causa criticità dello stato delle componenti ambientali del contesto analizzate.
- 3) La scelta dell'area posta a Nord-Est del nucleo industriale esistente è migliorativa rispetto al vecchio progetto che prevedeva l'uso di un lotto maggiormente più ampio posto ad est della ferrovia.
- 4) Il rinnovo non prevede ulteriori interventi che producono effetti dalla portata estremamente locale in termini di impatti diretti e indiretti.
- 5) Vengono previsti accorgimenti normativi tali da minimizzare gli impatti dal punto di vista del consumo delle risorse e delle emissioni nocive.

In conclusione, il confronto la Variante al P.R.T. e l'analisi delle possibili modificazioni alle principali matrici ambientali, inducono a ritenere autorizzabile tale Piano.

Per le analisi condotte, come sopra riportate, si ritiene che lo spostamento dell'area da realizzare e già approvata nel precedente Piano del Consorzio di Sviluppo Industriale di Isernia e Venafro proposto possa essere escluso dalla successiva fase di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).